

il barbacian

Anno XIV - N. 1 - Agosto 1977 - PERIODICO EDITO DALLA "PRO SPILIMBERGO" - ASSOCIAZIONE TURISTICO-CULTURALE - Direz. e Amm. ex Palazzo Comunale - Via Piave, 2 - Tel. 2274

— Questo giornale viene inviato in omaggio agli emigranti —

EDITORIALE

fiducia in un futuro sereno

di AGOSTINO ZANELLI

Percorre le pagine di questo numero, assai più forse di quanto non appaia a una prima lettura, il tono della meditazione e del raccoglimento. Esse riflettono e chiariscono condizioni e atteggiamenti propri dei tempi che seguono altri che furono di trepidazione e di sgomento, che ruppero un calmo ritmo di abitudini e di opere. E' un tono perciò che ha qualcosa di dimesso e misurato, i modi sobri della prudenza e della modestia.

Questo avviene perchè premono il bisogno e la necessità di capire più a fondo, di vedere tutto con lucida intelligenza, di sollevarsi a un più alto grado di consapevolezza.

Si tratta, innanzitutto, di rinnovare e di riaccendere, come premessa di qualsiasi grande o piccola iniziativa, contatti e rapporti di autentica e pulita umiltà, di riscoprirsì veramente vicini, di avvertire la qualità e lo spessore della solidarietà o addirittura della fraternità.

Sono i mesi e saranno gli anni in cui saranno ripetute tutte quante le domande sui problemi che si affollano attorno a noi, in cui saranno riesaminati e discussi scopi e progetti e rielaborate speranze e aspirazioni.

Avverrà che esse, nei loro molteplici aspetti politici, economici e sociali, convergono verso quella sola dimensione che può dissipare equivoci e presunzioni, sprechi e dissidi.

E' la dimensione della cultura che li raccoglierà in armonica e feconda unità, che consentirà valutazioni attente e rigorose e che insieme fornirà il soffio della creatività e del coraggio.

Sono questi i tempi, ardui ed anche affascinanti, in cui si acquista e si accetta il senso dei tempi lunghi, dell'ampio ciclo degli eventi, dei lontani orizzonti, in cui si assiste senza rimpianto e senza pena al succedersi delle generazioni, perchè si intuisce con pronta certezza che un' eredità di valori e di esperienze non viene dispersa e negletta ma conservata con amorosa fedeltà perchè filtrata e purificata dalla gravità e dalla severità di un'eccezionale e inevitabile vicenda.

Perciò gli appelli e gli inviti ad operare e a collaborare vengono rivolti senza clamore e senza assillo, con una sollecitudine sommessa e paziente.

E' diffusa in queste pagine e le accomuna la persuasione che, al di là delle delusioni e degli smarrimenti, in tutti, in chi scrive e in chi legge, intatta e ferma sia la fiducia in un futuro sereno dei nostri luoghi e della nostra gente.

Agostino Zanelli

visitate la XVI fiera del libro 6/20 agosto scuole elementari

MANIAGHESE E SPILIMBERGHESE

di VINCENZO I. CAPALOZZA

Giorni fa ho letto, riportato dal "Messaggero Veneto", un articolo in cui si dava notizia della riunione della Comunità Montana del Maniagheese a conclusione della quale erano state precisate le osservazioni al piano urbanistico regionale e la richiesta dei Comuni che la sede del distretto scolastico Spilimbergo - Maniago doveva essere insediata a Maniago. Quest'ultimo aspetto di richiesta della assemblea della Comunità Montana del manigheese m'ha portato ad alcune riflessioni. Tra Maniago e Spilimbergo si continua nelle posizioni di antagonismo e nello sforzo che ciascuno dei due centri mandamentali fanno di accaparramento di posizioni di prestigio. Un ufficio a te e uno a me, anzi meglio due uffici a me e nessuno a te.

Come se nulla di nuovo, anzi di radicalmente nuovo venisse avanti, e come se la vita delle rispettive comunità dipendesse esclusivamente dalla conta degli uffici operanti nei rispettivi ambiti territoriali. A ciò aggiungasi la constatazione della tendenza che le Comunità Montane di Maniago e di Spilimbergo hanno di chiudersi in se stesse, come se i problemi ben gravi che hanno da risolvere possano essere risolti senza tener conto delle realtà che li circondano e senza tener conto dei contrasti ben evidenti che ci sono tra vallata e vallata.

Stiamo, in verità, assistendo ad una dispersione di forze che non può determinare concretezza di risultati, nè tantomeno il superamento delle situazioni di disagio in cui trovansi la Valcellina, la Val del Còlvera e le tre Valli del Meduna, del Cosa e dell'Arzino, e gli stessi centri di Spilimbergo e Maniago, situazione aggravata, e come!, dal terremoto dell'anno scorso.

Dinnanzi a sì immane tragedia le posizioni di contrasto e di vieto campanilismo non servono affatto, e chi le porta avanti non fa che aggravare la negativa realtà.

E' ben tempo per considerare unitariamente i vari problemi, per determinare obiettivamente le priorità, per individuare modi e mezzi di attuazione. Ciò sta divenendo tanto più indispensabile in presenza di forze che solamente a parole additano le necessità delle zone montane e pedemontane, ed in presenza delle attuazioni di rinnovamento sul piano amministrativo e territoriale. Maniagheese e Spilimberghese saranno uniti sul piano della unità sanitaria, in quello del distretto scolastico, in quello più decisamente importante del comprensorio, mentre scomparirà l'Ente provinciale. In tale prospettiva la misura dei problemi da impostare e risolvere diviene preminente e presuppone intese di fondo con visione generale e non di settore. Per cui è tempo che tempestivamente ci si ponga attorno ad un tavolo per un approfondito studio programmatico, che trovi le nostre Comunità pronte dinanzi a tutti che è ben ora che le nostre popolazioni abbiano, come le genti delle altre zone, non solo diritto alla speranza, ma alla certezza di un tenore di vita civile - sociale ed economico più elevato e consono alle esigenze di oggi e che garantisca il futuro ai nostri giovani e ai nostri lavoratori.

Vincenzo I. Capalozza

recupero e rilancio del mosaico

di NEMO GONANO



La Scuola di Mosaico.

(foto Borghesan)

Chi avesse voglia di sfogliare le vecchie annate di questo giornale troverebbe in uno di essi, vecchio di oltre dieci anni, un inserto di color giallino che dava conto di una delle iniziative più valide intraprese dalla Pro Spilimbergo. Intendiamo riferirci ai "gruppi di studio" sostenuti dalla spontanea frequenza e dalla proficua collaborazione di molti nostri concittadini. Uno di quei gruppi aveva affrontato il tema della scuola di mosaico della nostra città analizzando le ragioni della crisi di frequenza in cui già allora si dibatteva quella scuola, il suo progressivo isolamento dalla realtà scolastica spilimberghese, il suo distacco dal contesto economico operativo, parametro fondamentale per una scuola di indirizzo tecnico-professionale.

Non tutti apprezzarono questa iniziativa, ritenendola un'intromissione indebita da parte di un Ente come la Pro che aveva invece per compito statutario l'obiettivo di rilanciare la scuola di mosaico. Non erano ancora giunti i tempi attuali, i tempi della partecipazione, con la gestione sociale della scuola, con i comitati di quartiere, i consigli tributari. Allora creare partecipazione era considerato quasi un reato di lesa maestà e il meno che ci si poteva sentir-dire era che "si faceva politica" e con questa parola si faceva intendere

che chi operava non agiva in buona fede. Come vecchie purtroppo. Ricordate in questo stesso foglio, proustanamente, alla "ricerca del tempo perduto", perduto per una istituzione che andava progressivamente svuotando. Della scuola di mosaico di Spilimbergo si parlava in Consiglio Provinciale (la Provincia è uno degli Enti che costituisce il Consorzio), se ne parlava nella Commissione Pubblica Istruzione (quando si discutevano i riparti delle somme destinate dalla Regione per l'istruzione professionale). Se ne parlava e si prospettavano ipotesi e noi, maggiormente legati a Spilimbergo, alle sue istituzioni, alla sua storia e alla sua gente, vivevamo il problema con una intensità pari allo affetto che sentiamo per questa città.

Qui, parlando ora con gli stessi maestri della scuola, ora con ex allievi, ora con artigiani, ora con rappresentanti dei genitori, emergevano le difficoltà e i vantaggi di una o altra soluzione. Così maturarono pian piano, con-

frontandoci anche con i colleghi del Consiglio Provinciale, due idee: una quella di chiedere per Spilimbergo una sezione dell'Istituto Statale d'Arte di Udine e una quella di istituire una Commissione di studio per vedere se era possibile salvare la tradizione che aveva reso Spilimbergo famosa nel mondo. In ogni caso occorreva rapportarsi ai tempi, rispondere alle richieste attuali del mondo del lavoro, scrutare a fondo le esigenze dei giovani e interpretare le preoccupazioni dei genitori di questa nostra difficile epoca. Della Commissione, presieduta dallo scrivente, oltre ai rappresentanti dell'Ente promotore, vennero chiamati o far parte due docenti universitari che conoscevano molto bene la realtà della scuola di mosaico, i professori De Luigi e Zannier, il direttore dell'Istituto d'Arte di Udine prof. Santini e il rappresentante del Provveditore agli studi dott. Scala. Con questa scelta ritenevamo, senza voler mancare di rispetto a chicchessia, che la

continua a pag. 2

IL CENTRO MEDICO SOCIALE

di GIANNI COLLEDANI

Già da qualche settimana, alla Favorita, sono cominciati i lavori che porteranno alla realizzazione di un Centro medico - sociale che, a quanto ci consta, è unico non solo in Regione ma anche nel Nord Italia.

E' una bella realtà che ha trovato le sue origini nell'interessamento e nella disponibilità dell'Ing. Prof. Gastone Zannier, friulano di Pradis, e docente al Politecnico di Milano, del nostro Sindaco avv. V. I. Capalozza e dell'Amministrazione comunale.

Certo, dopo aver guardato il bellissimo progetto, c'è subito una domanda che affiora spontanea. Ma chi ha dato i soldi?

Proprio nei momenti del post - terremoto, mentre nelle nostre casse sarebbe stato impossibile raggranellare più di una manciata di milioni per far fronte agli impegni più urgenti, la Croce rossa tedesca metteva a disposizione una grossissima cifra per creare nella nostra Regione un Centro medico - sociale.

Allora ci fu una corsa contro il tempo.

Il progetto dell'ing. Zannier fu portato in visione a Ginevra dall'avv. Capalozza (il quale si batté con grande spirito di abnegazione riuscendo a superare una agguerrita concorrenza), risultò tecnicamente ineccepibile e, secondo le abitudini teutoniche, fu subito comunicata l'approvazione e da lì a pochi giorni arrivarono anche i 2.300.000 marchi promessi, pari a circa 800 milioni di lire italiane, a conferma di altri segni di aiuto non meno tangibili dati dalla Germania al Friuli terremotato.

Il Sig. Roderich Luttgen della Croce rossa

tedesca è già sul posto di lavoro come garante di un serio e proficuo impiego dei soldi.

Questa a grandi linee la cronistoria degli avvenimenti. Vediamo ora di dare un'idea di quello che verrà costruito e perchè verrà costruito. Nella relazione tecnica illustrativa dell'ingegnere progettista è detto: "... la Amministrazione comunale di Spilimbergo, su mandato dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone ... ha promosso la realizzazione d'un Centro medico - sociale, ai fini di consentire sia l'indagine medica sui ragazzi d'età scolare e prescolare, sia di consentire anche interventi di ginnastica formativa e preventiva e di ginnastica correttiva. Detto Centro medico è stato altresì studiato onde consentire la partecipazione a corsi di ginnastica con fisioterapia medica di soggetti affetti da difformismi o paraformismi, od anche da eventuali distrofie in genere."

Per quanto riguarda la dislocazione, così si esprime l'ing. Zannier: "I vari ambienti costituenti il centro, sono disposti tutti a raggiera intorno al disimpegno centrale che consente la promiscuità fra i vari soggetti che ricorrono alle varie terapie, e ciò proprio per incoraggiare e consentire la sociabilità anche di coloro che ancora non solo si sentono estranei alla società, ma che la società ancor oggi esclude dalla vita quotidiana.

Il Centro è pertanto composto dai seguenti ambienti:

1) Studio medico e studio medico fisioterapista.

continua a pag. 2



I primi lavori del Centro Sociale.

(foto Borghesan)

SITUAZIONE ECONOMICA SPILIMBERGHESE

di ELVIO MENINI

A un anno di distanza dai tragici eventi del maggio e del settembre 1976 s'impone un consuntivo sulla situazione economica del mandamento. **CONSIDERATO** che, in conseguenza del sisma, tutti i comuni posti a nord di SPILIMBERGO presentavano un quadro desolante di rovine, e che borghi montani di incantevole bellezza erano totalmente spariti e di essi non rimaneva che il nome, il solo parlare di speranza di ripresa poteva considerarsi utopia.

Il quadro apocalittico era completato dalla forzata emigrazione in massa degli abitanti che sotto l'influenza degli eventi erano costretti a trovare provvisoriamente ospitalità presso parenti o nelle località costiere o in altri centri ospitali.

LA SITUAZIONE DETERMINATASI era tale da far seriamente considerare la triste eventualità che tutto il tessuto socio-economico nei comuni disastriati, composto nella quasi totalità da piccole attività commerciali e artigianali a carattere familiare, si sbriciolasse. Il timore era giustificato perché si era riaperto il triste fenomeno dell'emigrazione per coloro che tutto avevano perduto e per altri che non avevano più il posto di lavoro.

Si era verificata in conseguenza di tale situazione la scomparsa delle condizioni di mercato indispensabile per la permanenza degli operatori economici e la eventuale ricerca di altre zone di lavoro avrebbe facilitato lo spopolamento completo in circostanze tanto drammatiche la maggioranza degli operatori economici dei comuni disastriati ha dimostrato costanza e attaccamento alla propria terra rimanendo sul posto di lavoro, ricostruendo con mezzi di fortuna le botteghe distrutte dal primo sisma e migliorando la sistemazione, in molti casi con l'aiuto delle associazioni di categoria, dopo gli eventi del settembre.

A questi colleghi va un plauso incondizionato perché nella difficile situazione hanno dato possibilità di sopravvivenza ai rimasti e creato i presupposti indispensabili per il rientro degli sfollati.

QUESTE ATTIVITÀ DURAMENTE PROVADE, hanno ricevuto aiuti assolutamente inadeguati e dato fondo ai risparmi. Deve ritenersi pertanto pienamente giustificata la richiesta avanzata dalle associazioni di categoria per l'esecuzione fiscale e la concessione di mutui a tasso agevolato indispensabili per affrontare serenamente la lunga e difficile fase della ricostruzione, considerato che solo a lunga scadenza potrà verificarsi nelle zone disastriate un minimo indispensabile di equilibrio socio-economico.

SPILIMBERGO ha subito gravi danni che direttamente hanno colpito cittadini e attività economiche, per queste ultime, i danni maggiori risultano quelli indiretti che, in conseguenza del terremoto, hanno alterato la situazione di mercato esistente e i cui riflessi negativi si faranno sentire per lunghi anni.

Senza voler essere pessimisti, è indubbio che solo in tempi lunghi potrà ripristinarsi un soddisfacente equilibrio di mercato, tenuto conto che la situazione conseguente al sisma viene a coincidere con la difficile situazione economica nazionale e con un periodo di notevole contrazione delle vendite aggravata dalla sproporzione fra punti di vendita e consumi.

Per evitare ulteriori danni, è necessario che i comuni nell'interesse generale degli operatori economici e dei consumatori, diano finalmente pratica attuazione alla legge n. 426 dell'11-6-1971 che disciplinando l'organico sviluppo commerciale, eviti il caos.

E' PURTROPPO FACILMENTE PREVEDIBILE che tempi duri si prospettano per le categorie economiche del mandamento, ma ogni difficoltà potrà essere superata con quella volontà e costanza che sono indubbio patrimonio dei FRIULANI.

AUGURIAMO CHE QUESTO PIU' CHE UN AUSPICIO RISULTI UNA CERTezza.

Elvio Menini

Presidente Del. Mand. Comm. ed Eserc. P. E.

continua da pag. 1

IL CENTRO MEDICO SOCIALE

- 2) Locali raggi.
- 3) Studio fisioterapisti
- 4) Palestra di fisioterapia e correttiva.
- 5) Vasca di deambulazione.
- 6) Palestra da 8,50 x 15,00
- 7) Piscina da 7 x 12 con annessi spogliatoi
- 8) Locali per massaggi terapeutici ed eventuali saune.
- 9) Locali di attesa, disimpegno, portiere, segreteria e relativo archivio.
- 10) Locali abitazione custode
- 11) Centrale riscaldamento e depurazione acque piscine.

Al centro si accede direttamente dall'asse attrezzato, mediante percorso obbligatorio in leggera pendenza, e pertanto senza bruschi dislivelli o gradini in genere.

La superficie complessiva del Centro è di mq. 1297; però sono possibili ampliamenti nel tempo a seconda delle esigenze che potranno via via insorgere.

Con la realizzazione di un'opera simile, che ben si inserisce d'altra parte nel centro sportivo che vanta già la piscina coperta e che potrà contare, nel lasso di qualche anno, anche su uno stadio per il calcio e l'atletica, un laghetto per la pesca sportiva e una piscina scoperta, non diventa difficile profetizzare che Spilimbergo diverrà, in breve, un centro di richiamo sportivo nazionale e, tramite proprio il Centro medico, un polo d'attrazione per personale medico e ospedaliero, per bambini e per un'ampia cerchia di operatori.

L'ISTITUTO TECNICO AGRARIO A SPILIMBERGO

di IDA DE MARCO

La Sezione staccata, con sede a Spilimbergo, dell'Istituto Tecnico Agrario di Conegliano, ha iniziato a funzionare nell'anno scolastico 1976-77, presso la sede della Scuola per Maestranze Edili in Via M. Ciriani con una prima classe frequentata da n. 39 alunni.

E' una Scuola che prepara i periti agrari, che potranno avere anche la specializzazione in viticoltura ed enologia, per conseguimento del diploma di PERITO AGRARIO; il corso ha la durata di anni 5; per il corso specializzato per la viticoltura ed enologia per il conseguimento del diploma di ENOTECHNICO, il corso è invece di anni 6.

E' una Scuola che si inserisce molto a proposito nel momento attuale per l'economia della Regione. L'agricoltura è una colonna principale nell'edificio del mondo del lavoro della Regione. Sappiamo che ci sono difficoltà geografiche, economiche, politiche al decollo di una grande industria locale. La nostra pianura presenta invece delle ottime possibilità di sviluppo di coltura, in complementarietà con la zona collinare e nostrana. Ed è ormai una realtà lo sviluppo della vitivinicoltura friulana. Via via negli anni a metodi di coltivazione e di produzione artigianali incompleti si è andata sostituendo una rete molto fitta di imprese e di attrezzature tecniche di prim'ordine, tanto da rappresentare oggi un grosso peso nell'intera economia della Regione ed un vanto per l'eccellenza del prodotto; non per nulla i vini friulani

stanno guadagnando i maggiori mercati nazionali ed esteri.

Con queste premesse l'istituzione in Spilimbergo dell'Istituto Tecnico Agrario risponde ad una esigenza sentita tra i giovani, attenti al loro avvenire ed incerti nella scelta della carriera. Pensiamo che l'inserimento al lavoro che offre la Scuola sia dei migliori; se ci volgiamo attorno infatti vediamo come si stanno sviluppando le imprese agricole ed allungando la superficie di coltivazione specializzata. Sorgono Aziende con criteri moderni e si esige, quindi, per una loro corretta conduzione, oltre che una abbondante e complicata attrezzatura tecnica, un quadro dirigenziale di esperti tecnici preparati nel settore, che diano quella garanzia necessaria alla buona riuscita dell'impresa. Ecco, pertanto, che l'inizio dell'attività dell'Istituto Tecnico Agrario in Spilimbergo, avviene in un momento particolarmente favorevole: risponde ad una esigenza dell'economia locale ed accoglie le aspirazioni di molti giovani, che vedono, nello sviluppo razionale dell'agricoltura una via positiva per un futuro più prospero. Ciò lo dimostra il fatto delle quasi quintuplicate nuove iscrizioni. La Scuola è ospitata attualmente nei locali di Via M. Ciriani. Io che sono entrata come applicata di segreteria non appena è stata costituita posso attestare quanto sia stato fatto in questi mesi e quanto entusiasmo si è avuto da parte dei nostri responsabili affinché questa piccola piantina avesse un suo normale sviluppo.

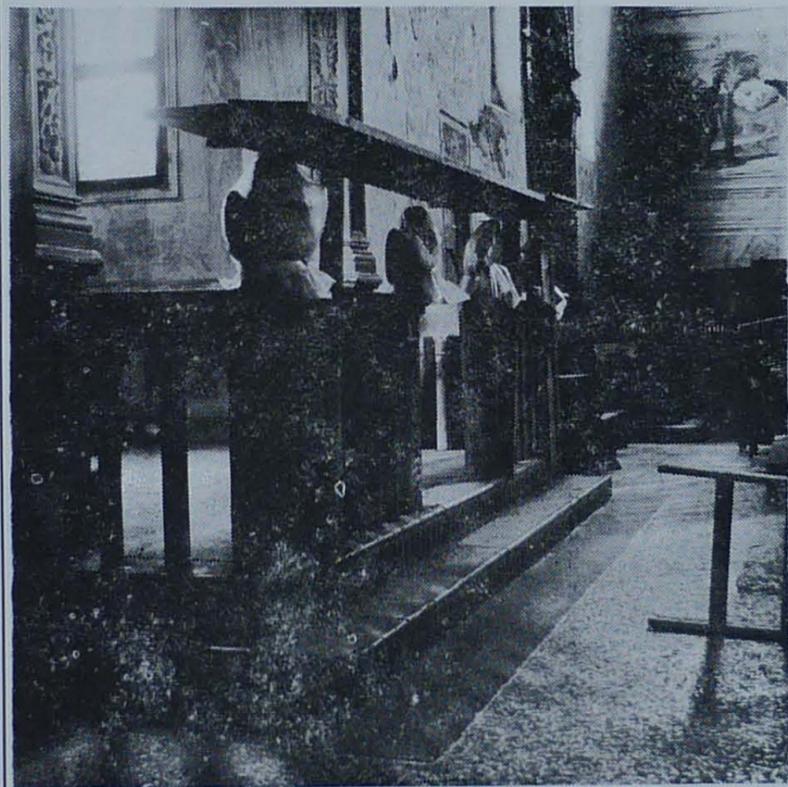
E' stata interessata fortemente la Provincia la quale attraverso il Dott. Niccodemo e Mascherin ci ha fornito aiuti e pure l'opportunità di visite settimanali alle varie Aziende agricole ed ai vivai di Rauscedo non avendo ancora la possibilità di coltivazione di un appezzamento di terra tutto nostro. Si è pure cercato da parte del Preside e del Coordinatore di migliorare attraverso il Bacino del Traffico di Pordenone i vari collegamenti con mezzi di trasporto pubblici e privati affinché i ragazzi, buona parte dei quali provengono anche da alcune lontane località della Provincia non debbano soffrire troppi disagi per raggiungere l'ambiente scuola-casa e viceversa.

Si dovrà pensare a reperire urgentemente dei nuovi locali, per poter contenere le varie classi che verranno istituite anno per anno. Si dovrà pure pensare alla Mensa ed a un eventuale convitto nel caso di maggiore sviluppo; ma ciò sarà fatto con molta sollecitudine ne sono certa e con senso responsabile dalle varie Autorità Competenti provinciali e locali onde consentire una crescita valida e positiva dell'Istituto perchè possa rispondere con disponibilità di mezzi e capacità e serietà d'insegnamento alle aspirazioni sacrosante di molti giovani della nostra campagna, desiderosi ad apprendere per poi trasferire nella terra, che mai tradisce se trattata con amore e sapienza, i risultati dei loro studi e trarne veramente i frutti migliori.

Ida De Marco

I LAVORI IN DUOMO

di ENRICO MATTIROLI



Un aspetto dell'interno del Duomo durante le fasi di consolidamento.

continua da pag. 1

RECUPERO E RILANCIO DEL MOSAICO

Commissione fosse sufficientemente rappresentativa e soprattutto in grado di inquadrare il problema sotto i vari profili: tecnici, didattici, scolastici, legislativi, promozionali. Ai lavori della Commissione hanno comunque potuto partecipare anche i rappresentanti della scuola.

A quali risultati è pervenuta la Commissione? Lasciamo da parte la creazione di un Istituto statale d'Arte a Spilimbergo: con due sezioni, una a indirizzo musivo e una per lo arredamento: esso sarebbe l'unico per tutta la Provincia; risolverebbe il problema di attitudini scolastico-professionali oggi trascurate, o appagate con notevoli sacrifici finanziari; darebbe ottime e riconosciute qualificazioni; permetterebbe infine anche uno sbocco universitario. Resta (posto il timore che un istituto statale possa annullare le tradizioni tipiche locali) il discorso sul recupero e sul rilancio del mosaico di Spilimbergo.

Non è questa la sede per dissertazioni. Esprimiamo però un concetto che, a nostro avviso, è fondamentale e rappresenta la chiave di volta per impostare correttamente la questione: la scuola deriva dalla società (anche se poi influisce sulla società), deriva dal mondo del lavoro (anche se poi su di esso influisce), è una tipica "sovrastruttura" nel senso che c'è una "struttura" che la precede e la condiziona. In questo senso il mosaico a Spilimbergo è oggi un fatto anomalo va corretto per ristabilire certe essenziali connessioni.

Ci spieghiamo con degli esempi: abbiamo voluto qui l'Istituto Tecnico Agrario perchè qui si era mossa positivamente una certa realtà nel campo dell'imprenditoria agricola e la scuola ha avuto successo proprio perchè si è interpretato un'esigenza del mondo economico. Nella vicina Maniago prima c'era la realtà dei coltellai e poi è sorto l'Istituto Professionale per congegnatori meccanici. In quel di Brugnera prima c'erano i mobili e poi questi hanno sentito la necessità di creare la scuola per disegnatori del mobile.

Nel caso del mosaico noi oggi non possiamo dire altrettanto. Anche se a Spilimbergo vi

botteghe artigiane sono numerose. Nè i commercianti trattano specificatamente questi prodotti. In questo senso la nostra situazione è, ad esempio, ben diversa da quella di tante cittadine dell'Italia Centrale. Se questo concetto è valido, è impensabile un rilancio della scuola (ma dovremmo dire piuttosto del laboratorio, poiché da tempo in essa si cura esclusivamente l'aspetto pratico) senza un rapporto con chi fa dell'architettura, con i progettisti più qualificati, con lo stesso mondo della Università, inteso come luogo privilegiato della ricerca. Rilanciare oggi l'uso del mosaico non è possibile se non ritrovando il significato del linguaggio musivo in rapporto a modelli architettonici moderni e questo non può essere fatto che da personaggi di "frontiera", da creatori di cultura, da gente cioè che ha la possibilità di ristabilire la vitale connessione tra mondo della committenza e un certo materiale adoperato secondo determinate modalità espressive.

Per questo sarà necessario mettere in piedi uno staff di alto livello che costituisca il cervello del rilancio.

Senza un'ottima qualificazione culturale, senza un organo propulsore di indiscusso prestigio non si ricrea un movimento di idee, un gusto, uno stile.

La Commissione si è espressa per la creazione di un "Centro Studi mosaico" con annesso "Laboratorio", ma noi non possiamo dimenticare la semplice verità che ogni idea cammina sulle gambe degli uomini e che quindi anche il destino di un Centro Studi è legato alle persone che lo reggono.

Vediamo ora quali compiti dovrebbero essere propri del Centro, secondo le indicazioni emerse dalla Commissione di studio:

- curare la conservazione della matrice del mosaico friulano (che si ricollega ai mosaici di Aquileia e Venezia);
- attivare una sezione dedicata al restauro del mosaico classico (pensiamo ai guasti del tempo e dell'uomo e alla necessità di preparare operatori in quella direzione);
- organizzare seminari di studio residenziali a Spilimbergo di carattere internazionale con

Da cinque mesi ormai sono iniziati i lavori di ripristino del Duomo Monumentale di Spilimbergo; tali lavori sono condotti dalla Fondedile di Milano per conto della Sovrintendenza ai monumenti di Trieste.

I sopracitati lavori hanno per scopo un consolidamento strutturale da eseguirsi senza alterare né la struttura stessa né l'aspetto estetico della costruzione.

Il ripristino comprende il consolidamento delle fondazioni tramite pali "radice" perforati e gettati in opera; il consolidamento delle strutture murarie con reticolati di iniezioni a pressione controllata; altre opere di varia natura che consentano di conferire all'edificio un grado di stabilità e resistenza sufficiente, a sopportare le sollecitazioni più diverse che si potranno verificare negli anni a venire.

La durata dei lavori è prevista per circa un anno salvo il verificarsi di particolari situazioni che rendano indispensabili delle proroghe nel tempo.

Enrico Mattirolì

Il prof. Antonio Baldini che fu Direttore della Scuola di Mosaico del Friuli ci invia questa lettera.

Egregio Prof. Zannier,

vorrei tanto indirizzare a mezzo del Barbaccian un ultimo saluto al vecchio Friuli, che è incancellabile nel mio cuore, ma la mente stanca e gli occhi offesi mi rendono penoso leggere e scrivere. Nella Pasqua di Redenzione esprimo con fervore l'auspicio che il nuovo Friuli risorga dalle rovine dotato delle antiche virtù.

Valbruna storia di un borgo

di GIORGIO CAREGNATO



Due caratteristici aspetti d'arte muraria della Valbruna. (foto Caregnato)

Chi apprezza e valorizza spontanee creazioni umane, talvolta inosservate come la Valbruna, le immagini esistenti da sempre. Così le case di pietra, legno e paglia c'erano probabilmente prima del Castello fondato nel 737 - 740, forse una fortificazione romana. L'insediamento antropologico fu favorito, secondo noi, dalla idonea posizione del territorio che quasi protetto naturalmente godeva del passaggio delle acque della "Roja" e del transito per il traghetto sul Tagliamento.

Le vicende delle famiglie dei Conti di Spilimbergo del Castello diedero un incremento allo sviluppo del Borgo edificandovi la casa chiamata "Palazzo di Sopra" del XIV secolo, insediando coi stallieri ed altri contadini. Il Borgo, pieno di memorie antiche e recenti, è pervenuto ai nostri tempi intatto nella configurazione delle sue contrade, mentre alcuni edifici in epoca attuale hanno subito delle trasformazioni innaturali rispetto alla tipica edilizia circostante.

La Valbruna, come viene familiarmente chiamato il Borgo, emarginata rispetto al meccanismo di accentramento dei servizi verso altre direzioni di traffico quali il Corso Roma, Via Mazzini, Piazza San Rocco, ha mantenuto il suo fascino.

Il Borgo più armonioso di Spilimbergo è divenuto una rara gemma architettonica - urbanistica. Il modello razionale delle contrade che formano precise fasce rettangolari in cui si disposero in continuo le strette case in sviluppo verticale, gli orti ed i cortili.

I particolari tratti dei portici, il primo formato da sette archi di tre epoche diverse, il secondo formato da sei archi di due epoche diverse. Alcuni piacevoli profili di tetti, i sassi a vista, le pietre lavorate, le file di finestre, le tracce di affreschi, la piazzetta.

Il Palazzo sovrano, oggi muto e deserto gravemente rovinato dal terremoto, con il suo parco avvolto da un misterioso presagio di morte.

Lo abbiamo riscoperto dopo il terremoto che ha reso deserto e silenzioso il Borgo svuotandolo temporaneamente dai suoi abitanti che manifestano la volontà di rimanere e di ritornare nelle proprie case.

La Valbruna è un tessuto urbano quanto mai complesso e la nuova situazione prodottasi con il terremoto ha fatto risaltare la necessità di una operazione di risanamento generale che congiuntamente alle strutture edilizie preservi il tessuto sociale. Il semplice ripristino degli edifici infatti non darà una soluzione definitiva alla sistemazione di questo originalissimo organismo urbano.

La casa era ed è più che mai oggi l'"essere" più importante del Borgo. Gli abitanti, che da generazioni vi abitano, hanno addosso quella patina di classicità e quasi per pelle lo stesso pietrame che costituisce le loro case, che li rende caparbi ed invulnerabili. Loro non mollano. Gli abitanti sono pienamente coscienti di quanto sia importante mantenere in vita un pezzo di città così intimamente connesso al loro modo di vivere. Non hanno svuotato ed abbandonato quella parte di Centro Storico, ma hanno vissuto in quelle antiche case disaggiate.

Il Centro Storico viene dunque inteso come bene culturale ed insieme economico che porta alla valorizzazione di realtà ben determinate, protagoniste di sviluppi civili.

intorno a un verbo (ricostruire) e a un avverbio (bene)

di LUCIANO MORANDINI

Se i verbi e gli avverbi - come Gertrude Stein avvertiva per la poesia - sono della struttura grammaticale le parti più interessanti per gli errori che possono determinare, il verbo *ricostruire* e l'avverbio *bene* diventano, nella loro proiezione e possibilità di incarnazione, interessantissimi per il Friuli e i più esposti ai giudizi impietosi, ma obiettivi, della storia.

Per questo non posso fare a meno di immaginare il potere politico locale a confronto sempre con quel verbo e quell'avverbio che non ammettono sgarri e pretendono amore effettivo, coscienza, perizia, fantasia e, per quanto possibile, il sentimento globale di una civiltà da ridare per tratti essenziali in tempi accettabili, misurati anche sulla possibilità di tenuta psicologica delle popolazioni piuttosto che sui tempi arretrati dei meccanismi burocratici. Sul Friuli, infatti, al di là di ogni mistificazione o comoda retorica, il tempo passa come altrove e l'uomo non ha qui margini di pazienza più ampi che altrove.

Nel verbo ricostruire sono compresi, dunque, tutti i problemi più annosi del Friuli che dovranno confrontarsi, per la forza stessa delle cose, con tempi rinnovati per sensibilità, modi di concepire il rapporto sociale e lo sviluppo economico, da intendersi, quest'ultimo, come progresso, pur dentro gli obiettivi inevitabili condizionamenti.

Nella fitta trama dei problemi della ricostruzione friulana occupa il suo ampio spazio quello dei centri storici che meglio sarebbe definire *antichi*, dal momento che la dimensione della storicità coinvolge tutto e tutti sempre e in ogni aspetto e funzione, senza distinzione temporale.

Antico, dunque, era Venzone, antica Gemona, antiche le fontane, i portali, gli archi, le facciate, i campanili, le chiese, le mura, i borghi distrutti. Di questa antichità, nonostante le professioni di fede contrarie, ci siamo accorti (in troppi ci siamo accorti) dopo che il terremoto aveva ridotto quasi tutto in polvere. Ora si tratta, appunto, di ridare corpo a tutta. Come?

a) Mettendo subito al bando inerzie politiche e pressapochismi d'analisi, iniziando questo in Friuli non si è mai fatto, a leggere, a pensare culturalmente, questa terra, per comprendere le realtà più significative e i valori in cui sepolti da strati di incrostazioni passatime.

b) Riflettendo in modo serio sulla funzione economica da assegnare al Friuli in un insieme nazionale ed europeo.

c) Agricoltura, artigianato, industria e turismo vanno allora ripensati razionalmente, sia per un loro globale ed armonico sviluppo ambientale, sia in una loro funzione più particolare, relativa alle varie zone.

balade dai furlans d'ogne timp

di AMEDEO GIACOMINI

... E parsè no tornà a scomensà, Romanic, Germanic, Mònic di Bavaric, e miò nòno a fa maòns ... (Se scotàdis, a lis tre di matine cul Kapò, che, par sveiti, ti tirave, nòno Toni, il cop bulint ta li' màns ...) A trente ains tornà a ciàse, la fèmine ti l' à ciatade il plevan: dòdis fis, par daj di mangià, finis i marcs di Mònic, tajaj la vene al tòro dal paron ... Ehilà, nòno Toni, lin-vic, torni a scomensà ... 'A ven la vuere e tu davour dal fatòr ... Storie di simpri - j' l'ài za contade - storie di furlans ... Transiberiane, Roscof, batipièris di Résie, fèminis sposadis Ivanof, glèsiis etèrnis che mai al sparcà un taremot, pùns, pais inteirs e tante fan, fasò ta la site, pedò, suturne muart ... E Mèriche, dopo, la náf, stivàs come pursis, la fèmine a disiti, barbe Turo: "No. No. 'A nus viodin, no è religion ..." "Oh jessi se màl ch' al è", rispundi, e voltà - si sul cùl, tignì-si dentri il dolòr da la ciàr ch' a trime, disi, respetòs, une orassion. Tornà a ciàse in sinise, dentri une cascele, davour di tè, Turo, no simbul, ma misare realtât to fradi il "Pesso" e Gigi, chel ch' a mi parave quânt che frut, a Vildivâr, j' rompevi li' ballis ai siòrs e al plevan fasint a puins magàri (e dopo sciampà in Franse) par parâmi dai siòrs e dal plevan ... E Bepo Pisse a' ti veve visât lui: "Tera, la casa te magna! ... i, uniche, furlane (la ciàse) realtât ... Afriche, vuere, prezon, in Germanie a fa madon, Belgio miniere, Lussemburc marangon, Russie strâdis ferâdis, in Svissare vuèlin di comedon, Ungarie a seà e in Italie? ... Nance darà, "servitù militari", tiare pajade in làgrimis, sèghis, miserie, fan ... Va' là, furlan! No tu pos copà la vite, ti reste dome il blestemà!

Amedeo Giacomini

In tale carta degli sviluppi socio-economici rimeditati si inserisce pure la necessità di una lettura di ciò che resta dei centri antichi, del loro spirito originario, della loro ormai impalpabile testimonianza. Ricostruirli, a questo punto, che cosa significa?

O rifarli postici oppure, salvando quanto è possibile, quanto è riuscito a salvarsi anche dalle ruspe, ridare ad essi spazio amalgamante, inserendoli come motivi significanti in una struttura di tipo nuovo nella quale ogni cosa si tenga all'altra e ad altro rimandi, in grado, cioè, di assorbire tutti i riflessi di un'antica civiltà all'interno della quale è fin qui mancato uno studio credibile, scientifico del rapporto tra uomo e ambiente.

Se si ammette questa esigenza come urgente non si può non prevedere, con altrettanta premura, una lettura univoca della situazione. Pare per ciò assurda la suddivisione degli interventi a seconda dell'entità - valore del patrimonio da salvare o sul quale intervenire, e che suona così: alto stato le grandi cose, alla regione le piccole (vedi disegno di legge 308). Nella lettura che prevede una ricostruzione avanzata di un'entità socio-culturale ed economica tali distinzioni finiscono per essere assurde perché un duomo, ad esempio, avrà la stessa importanza di una casa contadina tipica o di un portale.

Sarebbe quindi necessario pretendere che ogni potere d'intervento fosse decentrato, affidato alla Regione, che dovrebbe, a sua volta, fidarsi di équipes di tecnici veri, di veri uomini di cultura, capaci (il Friuli ne ha) di leggere e ritessere, nel modo più adeguato e nuovo che si diceva, i fili del complesso tessuto smembrato dal sisma.

Nella fase attuale delle cose anche i partiti e i sindacati dovrebbero lavorare organicamente - assieme ai contadini dei vari comuni interessati alla ricostruzione - nella giusta direzione per evitare che il Friuli, inteso come civiltà, finisca, al pari di una farfalla, fissato allo spillo di qualche specialista entomologo.

Luciano Morandini

questo nostro mandamento

di DANILLO MARIN

Ritorna frequentemente in discussione il tema di quale sia stato e debba essere il legame tra Spilimbergo e gli altri Comuni del Mandamento, tale assieme di enti costituendo quello che ordinariamente vien chiamato "lo Spilimberghese".

Ora si potrebbe qui rifare un po' di rapida storia, che invero talora assume quasi aspetti di leggenda.

Ecco, ad esempio, paesi della zona più alta o montana, aventi ben modeste risorse economiche, ma abitati da una gente particolare: sobria, tenace, audace e misurata, orgogliosa e generosa, certamente non comune per le sue proprie caratteristiche e qualità.

E, del resto, gli effetti di ciò si sono visti. Emigranti, partiti con un sacchetto di robe sulle spalle e andati lontano a osare, operare, imparare, farsi onore, fornendo intanto essenziali mezzi di sostentamento e di avanzamento alle famiglie, al luogo natio, alla zona nel suo complesso. Gente poi che in molti, e anzi nei più diversi campi, si è distinta ed ha brillato: operai, artigiani, imprenditori, professionisti, militari, tutti assieme operanti a costituire un patrimonio morale pregiatissimo.

Questo, invero, è questa nostra gente: colpita poi e, per un momento quasi bloccata dal tragico sisma del '76; questo, questa nostra gente che enormi proprie energie fisiche, spirituali e morali ha profuso, senza peraltro restarne isterilita. Gente provata da pesanti eventi, ma certamente non logorata e non doma; gente che ancora saprà osare e conquistare. Eppure, una esortazione va fatta, precisando anzi che vi è una condizione essenziale per ogni buona cosa da realizzare nel tempo: occorre relegare tra le assurdità l'idea che una qualche contesa possa mai sussistere tra campanili e campanili del Mandamento, quando sappiamo che migrazioni interne e vincoli tra famiglia e famiglia hanno operato, tra il monte e il piano, una saldatura non frangibile, concretando il legame di un'unica possibile sorte; e soltanto occorrono capacità di collaborazione e armonia di intenti e di propositi, tutto il resto naturalmente divenendo risultanza e frutto di un tale animo e di una tale felice scelta.

Ma, allora, ovunque tu operi o sia, o cittadino dello Spilimberghese, ben alta la bandiera del tuo orgoglio, del tuo coraggio, della tua fermezza, del tuo senso di solidarietà, della tua ansia di ripresa, di ascesa e di domani!

Danilo Marin

Giovanni Francesco Fannio

UNO SPILIMBERGHESE DEGNO DI ESSERE RICORDATO

di ARRIGO SEDRAN

L'inchiostro che fissa il suo nome nel vecchio registro dei battezzati è stato stinto dagli anni; il ricordo che dovrebbe fissarlo nella mente dei suoi conterranei è scomparso del tutto: il nome di Giovanni Francesco Fannio ormai non dice nulla ai più.

Eppure un tempo si auspicò che il buon volere dei suoi concittadini facesse per lui sorgere un monumento imperituro, che serbasse viva e parlante ai posteri la sua memoria, ad onore della patria e ad esempio nostro.

Il Fannio, discendente d'una famiglia che aveva acquistato il titolo di nobiltà fino dal XVI secolo (famiglia che era stata illustrata da Jacopo, Giambattista e Sallustio, letterati d'un certo grido), era già stato preceduto da nove fratelli e sorelle quel 9 ottobre 1798, ore 5, quando lo chiamarono figlio Giuseppe e Lucia Astolfi, in quel di Spilimbergo. Due giorni dopo Giandomenico Santorini e la contessa Angela Monico divennero suoi padrini al fonte battesimale.

Partiva, dunque, in buona compagnia, ma ben presto si trovò privato di tutti i suoi familiari, strappatigli dalla morte. I beni paterni non disprezzabili erano tutti suoi: ... la vita si chiamava "venti anni" ... ed egli entrò nel Seminario Diocesano, in Portogruaro. Venne subito notato dai professori per la memoria felicissima e per l'acutezza dell'ingegno, doti che avevano destato l'ammirazione per lui anche dei suoi primi insegnanti: il sacerdote Pietro Martina, direttore d'un collegio privato, e Giovanni Antonio Santorini, suo grande benefattore, l'inventore d'un meccanismo per la filatura della seta premiato dall'imperatore Napoleone.

Dopo due anni passò in Padova a frequentare il corso teologico, il professore Cappellari, suo insegnante di diritto canonico, lo volle fregiato negli esami con la nota di "eminenza distinta". Le strenue ed onorate prove negli studi filosofici gli meritò il dottorato; lo Istituto di Perfezionamento in Vienna un più profondo sapere.

Nel 1829, ottenne la cattedra di teologia dogmatica, nel celebre archiginnasio di Padova, superando il competitore abate Banchieri, che finì in seguito arciprete abate di Latisana. Nel 1841 - 42 fu rettore magnifico dell'Università di Padova e sostenne la carica con onore. Se la vita del professore desta ammirazione, quella del sacerdote desta venerazione.

Del Fannio, ordinato sacerdote nel 1822, si può dire: "sempre ricordava l'altezza della sua vocazione, la santità del ministero, le gravi obbligazioni ad esso congiunte; quindi nell'abito, nell'incendere, nel portamento sempre grave, nelle sociali relazioni molto cir-

petto quanto alla scelta; nel conservare talvolta piacevole, festivo, ma senza uscire dai termini del decoro, della modestia, regolato nel tenor di vita, nei costumi castigatissimo, irreprensibile. E con quale esattezza e con qual amore attendeva agli ordinari esercizi di pietà, quanta cura poneva di accostarsi ad offrire l'incruento sacrificio con la coscienza illibata e monda".

La sua religione era modesta nelle pratiche, fervorosa nell'affetto, lontana dall'affettazione, da ogni ombra d'ipocrisia, e lo spingeva ad asciugare le lacrime dei tribolati e degli afflitti.

Un esempio. Il Fannio aveva stretto qualche relazione, dacché era in Padova, con il cugino Antonio Fannio, preposto alle RR. Privative in Mirano. Questi moriva in 26 febbraio 1840, lasciando la moglie Teresa, il figlio Francesco di 9 anni, e la figlia Fosca d'anni 17; e tutto che minacciava rovina. Il professor Fannio vedendo le condizioni dolorose in cui era caduta la famiglia, si commosse: non pose mente alle infinite brighe, ai fastidi, ai pesi gravi, al sacrificio che avrebbe dovuto sostenere per riparare tanto danno: aprì le porte di casa sua alla vedova del cugino ed ai due giovani orfani. Per anni ebbe così attorno a sé una famiglia di persone tanto più care quanto consacrate dalla sventura e affidategli in un certo modo dalla Provvidenza.

All'improvviso i segni del colera si manifestano nella vedova. Il professore Fannio corre in cerca del medico: è assente; s'affretta verso l'abitazione di altri: pure assenti.

Rientrato in casa vede ormai la paziente già sfigurata dal male: si pone accanto al suo letto, si sforza di consolarla, prega col sacerdote, esorta la morente alla rassegnazione ed accoglie gli estremi aneliti dell'infelice, che gli muore tra le braccia.

Erano le ore 18 del 13 agosto 1849.

Un'ora dopo anche il professore era colpito dal morbo. Nel brevissimo giro di sei ore, anche lui già spento, coi conforti della Fede. Questo accadde il 14 agosto 1849, alle ore una. All'annuncio ferale molti amici ed estimatori lo piansero.

Istituiti vari legati pii, tra i quali uno della collezione dei libri di teologia e di lire austriache 20 in favore del Seminario Diocesano. In occasione delle solenni esequie celebrate per il Fannio nel duomo di Spilimbergo il 22 novembre 1849, fu illustrata la sua figura dal dr. Giovanni Pietro Fabris, arciprete di Azzano Decimo.

Arrigo Sedran

LA VOCE DELLA TERRA

di U. S. e R. Z.

Questo manifesto doveva comparire nelle piazze di tutti i paesi del Friuli, difficoltà tecniche e finanziarie lo hanno impedito. Il manifesto fa parte di una serie di lavori analoghi nati dalla collaborazione fra Raffaele Zannier e Umberto Sarcinelli ed è dedicato a quanti non sentono qualche volta il bisogno di tacere e a chi non ha mai visto il sole all'alba senza chiudere gli occhi.

U. S.

Non serve aver sentito la voce della terra i poeti d'incenso parlano ancora del coraggio, del mattone e della lingua e se ne compiaciono fino all'orgasmo con le croci del potere. Ma la sofferenza è quella di sempre: aspetta un sole che ha paura. E con un mito ci pagano.



PRESENCE FRIOULANE

di UMBERTO SARCINELLI



... et chacun de nous crut voire son premier amour du haut des forêts du Frioul" così scriveva George Sand nelle "Lettres d'un voyageur" nel 1834. Dopo 143 anni questa frase è stata ripresa da Jean Fabris, pinzane nato in Francia ma con ancora nelle vene il sangue della sua terra d'origine, per farne il motto dell'associazione "Presence Frioulane", fondata da lui per aiutare in qualche modo il devastato Friuli. L'associazione si è costituita formalmente e ha sede a La Châtre, una cittadina del Berry dove Fabris risiede; i suoi scopi sono quelli di far conoscere le tradizioni e la cultura friulana ai francesi e di favorire scambi di amicizia, sportivi e culturali fra la nostra regione e la Francia. All'Associazione hanno aderito da parte friulana tutti i parlamentari regionali e da parte francese personalità come Georges Auric, Germain Bazin, C. Belmondo, Jean Pierre Chabrol, René Clair, Robert Courrier, P. B. Cousté, L. Escande, Michel Franco, Maurice Genevoix, Paul Guth, Charles Hettier de Boislabert, René Huyghe, Eugene Ionesco, Alfred Kasler, Marcel Landowski Gaston Palewski, André Roussin. Presidente onorario del comitato d'onore è il deputato del Berry Maurice Tissandier, l'associazione invece è presieduta da Jean Fabris con il segretario Jean Louis Mechin, l'amministratore Jean Paul Barbier e il tesoriere Delia Pozzoli. "Presence Frioulane" ha già organizzato una serie di concerti a Parigi e a La Châtre della corale Tomat che ha ottenuto un clamoroso successo di critica e un incontro di judo a Spilimbergo fra le rappresentative friulane e francesi. In questo periodo sempre a La Châtre si esibiranno i danzerini di Aviano, mentre i maestri della scuola mosaicisti di Spilimbergo mostreranno la loro arte. Ma per l'immediato futuro l'inesauribile Jean Fabris sta organizzando altre importanti iniziative come visite organizzate di giornalisti al Friuli, gemellaggi calcistici, programmi televisivi sulla nostra regione, mostre in Francia di artisti friulani, pubblicazioni varie ma soprattutto è in cantiere l'allestimento della mostra della arte friulana ospitata in villa Manin a Parigi. A riprova della serietà e della validità delle iniziative hanno dato il loro patrocinio alla associazione "Presence Frioulane" il ministero degli esteri e il segretario di stato alla cultura francese nonché l'UNESCO.

Il grande amore di Jean Fabris per il Friuli e per Spilimbergo ha così contagiato tutta la regione francese del Berry e dell'Indre facendo conoscere la nostra terra e gettando le basi per una serie di iniziative che faranno conoscere di più la nostra cultura e che certamente arricchiranno attraverso scambi e contatti.

Umberto Sarcinelli

I FRATELLI VERDI

di FRANCA SPAGNOLO

Appena primavera e tu maturavi nel tepore del mio grembo. L'ansia nuova di padre e di madre ci spine ad affidare in quei giorni di attesa tre ciliegi alla terra lungo un mite declivio. Il cielo fu benigno e feconda la zolla alle infanzie prosperose. Foste assieme bambini. La giovinezza gagliarda adesso vi accompagna. Il tronco poderoso e la folta chioma traboccano linfa fraterna e sopra di voi il mio occhio indugia egualmente materno. Negli anni a venire tuo padre ed io passeremo. Tu, fratello di carne forse andrai per un'altra strada. Conoscerai l'oscura lontananza e il deserto del cuore. Se cercherai il ritorno troverai ad attenderti i tuoi fratelli verdi e il sussurro delle fronde. Quello che resta della mia anima.

Franca Spagnolo

A mio figlio Gianfranco nato con i ciliegi diciassette anni or sono.

IL PROBLEMA DELLA VIABILITA' A SPILIMBERGO

di U. S.

Per lo spilimberghese medio il problema della viabilità nella sua cittadina esiste e si manifesta solo quando deve arrestarsi ad un semaforo "rosso" in piazza San Rocco o al sabato quando l'afflusso di gente per il mercato settimanale esaurisce i pochi parcheggi creando qualche coda o quando vorrebbe recarsi con l'auto in un posto e gli tocca fare un lungo giro per evitare i sensi unici. In effetti questi sono i problemi che hanno tutte le città a cui abitanti usino l'automobile per spostarsi e per favore citare una città dove questo non avviene!, ma il problema della viabilità è più complesso ed investe molti aspetti apparentemente distanti fra loro. Il più importante è l'aspetto economico che si collega strettamente al modello di sviluppo della città; infatti uno sviluppo industriale pone problemi diversi da uno commerciale, da uno agricolo o da uno turistico. In un sistema economico basato sull'industria i problemi viari si riconducono a quelli di collegamento con le principali arterie di traffico con la creazione di aree di parcheggio e manovra dei mezzi, mentre un'economia commerciale impone rapidità di flusso e razionale accessibilità ai punti di scambio e vendita; infine uno sviluppo prettamente turistico, oltre alla razionalità e alla disponibilità di parcheggi necessita, sempre dal punto di vista della viabilità, una chiara segnaletica sia orizzontale che verticale.

Spilimbergo sfugge a una classificazione precisa in fatto di indirizzi economici, tuttavia per le caratteristiche geografiche e per una certa tradizione la fisionomia economica è agricola - commerciale anche se il nuovo piano di insediamenti produttivi (P.I.P.) le darà una certa impronta piccolo industriale. Sempre considerando però la presenza di una forte componente artigianale.

In funzione di questo tipo di sviluppo i problemi di viabilità di Spilimbergo possono focalizzarsi in un miglioramento sostanziale di tutta la segnaletica colmandone le evidenti lacune e nella utilizzazione piena di tutta la rete viaria urbana. Parallelamente sarebbe necessario razionalizzare l'espansione della città favorendo la creazione di altri centri commerciali in modo da armonizzare lo sviluppo economico lasciando al corso Roma la sua funzione ambientale di cuore del centro storico, mantenendo l'isola pedonale e utilizzando per il traffico le vie laterali. Questi "accorgimenti" non appartengono all'ingegneria urbanistica e sarebbero di facile applicazione se esistesse un collegamento organico fra le varie componenti dei servizi comunali, in particolare modo fra l'ufficio tecnico e il corpo di polizia urbana. In poche parole ba-

sterebbe che alcuni operai venissero impiegati nei lavori di rifacimento e installazione della segnaletica e che fossero sentiti i vigili per la parte viabilistica nella progettazione di nuovi insediamenti urbanistici e industriali.

Sempre in tema di viabilità sarebbe opportuno spendere alcune parole sul corpo dei vigili urbani; con l'arrivo del comandante Luigi Fermi si è avuta una certa organizzazione e razionalizzazione del servizio (assicurando, fra l'altro un orario di servizio notevole: 7 - 13 e 14 - 19.30) che come forse molti ignorano non si limita solo alla prevenzione e alla repressione delle infrazioni al codice della strada, ma spazia dal controllo sanitario a quello dei prezzi, dall'accertamento di irregolarità edilizie alle infrazioni alle leggi comunali, al servizio di informazione e istruzione di varie pratiche. Il vigile urbano dunque si avvicina di più al tanto auspicato vigile di quartiere collegato all'assistenza sociale che non alla guardia di pubblica sicurezza.

Nel comune di Spilimbergo, a parere del comandante Fermi, per ottenere un rapporto ideale fra popolazione e corpo di polizia municipale ci dovrebbe essere un vigile ogni 1500 abitanti, sarebbero necessari cioè nove guardie con un comandante e un vicecomandante, modernamente attrezzati e in contatto con gli altri servizi comunali. Questa soluzione ottimale comporta però una spesa non indifferente che l'amministrazione comunale da sola non può sostenere. Per aggirare l'ostacolo - spesa si potrebbe perciò ricorrere alla istituzione di un consorzio di polizia urbana con i comuni limitrofi come già si verifica in alcune regioni e che comporterebbe una riduzione nella spesa. Nella zona questo consorzio potrebbe essere realizzato concretamente tenendo conto dei mezzi attualmente a disposizione del corpo di Spilimbergo (pullmino, ciclomotori, impianto rice-trasmittente; occorrerebbe solo un altro automezzo) e del fatto che già alcuni comuni dispongono del vigile urbano, ma lo destinano ad altre mansioni (a Sequals impiegato, a San Giorgio autista). Con l'istituzione consorziale quindi, oltre a una distribuzione della spesa si otterrebbe una piena utilizzazione della guardia municipale con la garanzia di alta professionalità ed efficienza del servizio, specialmente nella vigilanza edilizia che si inquadra nella pianificazione territoriale, problema questo di scottante attualità nella ricostruzione.

Ma per risolvere questi problemi non bastano progetti e risoluzioni, occorre una precisa volontà politica di risolverli, nel migliore dei modi e nell'interesse dei cittadini.

Umberto Sarcinelli

IL BACHERO E LUCHINO

di G. C.



Luchino Laurora (al centro) con a destra il nuovo gestore Giuseppe Zavagno.

(foto De Rosa)

Sul finire del secolo scorso, a Trani, cittadina pugliese sull'Adriatico, Antonio Laurora, di professione pescatore, (quando il mare lo permettevano), decise di cambiare mestiere. Vendette le cinque paranze mettendoci tutta la forza d'animo che implica una rottura con le cose amate e soprattutto molto coraggio, anche se, in un paese di *todos caballeros*, nessun suo antenato, per quanto ne sapeva, era stato alla disfida di Barletta.

Con il gruzzolo ben stretto venne al Nord, in Friuli, per l'appunto, con l'idea di trovare nella stessa penisola quel posticino al sole che tanti suoi compaesani avevano trovato oltre Adriatico. Dopo aver girovagato per un anno o due nella bassa friulana dalle parti di Codroipo, cercando di conciliare il pranzo con la cena per non intaccare il suo peculio, nel 1892 approdò a Spilimbergo perché aveva sentito in giro che si vendeva un'osteria che tutti quanti chiamavano *il Bachero* dato che qui c'era ancora, solo qualche decennio prima, un forno da pane (in tedesco *Bäckerei*). La derivazione da Bacco anche se a prima vista suggestiva, in effetti tra quelle mura il vino vi scorre a torrenti, rispecchia solo una fantastica etimologia popolare.

L'affare fu concluso e don Antonio si trovò alligerito di 10.000 lire (tanto era il prezzo) e con un'osteria da ristrutturare e da rilanciare per darle quel prestigio che forse non aveva mai avuto. Anni duri di lavoro. Nel 1897 nasce Luchino, e la sua infanzia trascorre semplice e serena tra i vicoli del quartiere e il banco di mesita del vino, tra le botti e tra le prime palanche che cominciano a tintinnare nel cassetto.

Gli affari, che andavano già bene, cominciano ad andare benissimo quando il papà di Luchino riuscì ad imporre al consumatore il vino meridionale, pieno di sole, liquoroso, soave e sostanzioso che doveva ricordare molto da vicino l'ambrosia degli dei.

Intanto, all'epoca della grande guerra, il giovanotto era diventato molto di più che un semplice aiuto; sentiva la vocazione dell'osteria e il piacere delle cose fatte bene.

Si cominciò ad interessare di bottiglie, di litri, di ordinazioni e di spedizioni, dato che il prodotto, come si dice, tirava, e bisognava anche vincere la concorrenza di altri immigrati come i Gargiulo, i Sasso e i Porcelli. Gli Spilimberghesi cominciarono a conoscere,

oltre al solito clinto e bacò, l'aleatico, il malvasia e lo zibibbo che Luchino faceva venire dalle rinomate zone di Squinzano, di Manduria e di Sava in grandi botti che collocava in una vecchia cantina della Valbruna. Ma un vino di 14 o 15 gradi dà alla testa.

Cosa ti pensano allora i Laurora?

Di far mangiare i clienti e dispongono tavoli e sedie creando un reparto trattoria che richiamasse non solo i buongustai, ma anche coloro che, ogni tanto, specie il sabato, giorno di mercato, entravano a rinfancarsi con un bicchieretto del loro vino aromatico.

Il baccalà, che il padre, attendente di un ammiraglio, aveva imparato a cucinare e a cucinare bene per il fine palato del suo superiore, si rilevò una pietanza indovinatissima per tanti di loro che più in là del *frico* e della polenta non avevano mai osato guardare. Con quindici centesimi negli anni della prima guerra *al Bachero*, si poteva gustare una porzione di baccalà ed era compresa una pagnottina ed un quartino di vino. Questi quindici centesimi, e i vari aggiornamenti inflazionistici lungo i decenni, moltiplicati all'infinito, che infinita era la gente che vi entrava, sono alla base della fortuna di Luchino Laurora. Il suo locale, seminascoato nei vicoli, aveva un che di discreto, di familiare, di segreto che piaceva ai clienti soprattutto a quelli che avevano riguardo a farsi vedere mentre, spinti da insistenti impulsi mondibolari, consumavano una porzione di trippe e bevevano un bicchiere.

Il Bachero continuò ad essere il termometro del paese anche a cavallo tra la prima e la seconda guerra; gli eventi positivi e negativi della società spilimberghese si riflettono infatti sull'attività del locale che riesce a toccare anche punte di spazio di 1200 ettolitri di vino all'anno. E quanto più la gente stava male tanto meglio andavano gli affari.

Sior Luchino, sebbene inorgogliato dal successo e dalla fortuna, non dimenticava i difficili inizi e teneva il cliente da conto anche quando non aveva di che pagare: non mancava mai da parte sua anche l'assistenza alle persone più bisognose e non si contano le minestre distribuite caritatevolmente, nei momenti più difficili della recente storia della nostra comunità. "Bussate e vi sarà aperto", poteva essere, in quegli anni, il suo motto. Ogni assistito poteva in seguito diventare un

probabile cliente; ed in fondo era tutta pubblicità (ammesso che *il Bachero* ne avesse bisogno). Specie il sabato, all'ora di pranzo, c'era sempre la coda e per sedersi bisognava che qualcuno si fosse prima alzato. E la battaglia si ripeteva settimanalmente e settimanalmente era vinta dal gestore e dal suo affezionato personale, la Maria, la Bettina, la Cornelia, solo quando la sera, stanchi ma soddisfatti, chiudevano il locale.

Anche la mamma dava un non modesto contributo alla riuscita della attività, aggrindendosi gagliardamente tra i tavoli ed il banco all'età di novanta anni, accortasi di aver sbagliato un conto disse: "figlio, non ti voglio nuocere" e si ritirò in buon ordine.

In un paese dove accadevano sempre le stesse cose che sarebbero accadute l'indomani *il Bachero* rappresentò sempre, come d'altra parte rappresenta tuttora, un punto di incontro, un polo d'attrazione non solo per gli *abacionados*, assolutamente disponibili per un altro *tajut*, ma anche per coloro che, venendo saltuariamente a Spilimbergo, lo scelgono come sede dei loro *rendez-vous*.

Il signor Luchino da parecchi anni ha lasciato l'attività ed ora gode un meritato riposo ed una arzilla vecchiezza.

Entrando nel locale non è dato più di vedere il suo sorriso che rappresentava con la sua affabilità, la sua gentilezza, la sua onestà una buona metà del suo successo. (L'altra metà ci sia concesso darla al vino).

L'osteria è stata data ora in gestione, ma Luchino Laurora non può far a meno, ogni tanto, di entrarvi per rivedere i boccali, le damigiane, i tavoli, respirare l'odore del vino e del baccalà, per fare un tuffo all'indietro in quella vita attiva che lo vide emergere protagonista su molti altri che, sciatti e pigri nelle loro attività, hanno dimostrato di apprezzare più la cicala che la formica.

Il Bachero e Luchino formano un binomio indissolubile, quasi una simbiosi a livello biologico e sono, specificatamente, non più una osteria ed un uomo, ma un'istituzione dentro cui si muovono a folate i sogni del creatore, molte immagini di vita spilimberghese e, nel contempo, i ricordi di un tempo non lontano in cui non si era ancora affidato il cervello alla tecnica e l'anima al diavolo.

Gianni Colledani



Il Comandante Luigi Fermi con il vigile Dario Piva.

FERMI lascia l'incarico

Dopo tre anni di impegnativo lavoro per dotare Spilimbergo di un efficiente servizio di polizia municipale, Luigi Fermi si è dimesso dall'incarico di comandante dei vigili urbani. Durante il suo mandato Fermi si è dimostrato sensibile ai problemi della città, intervenendo efficacemente, non senza tuttavia suscitare polemiche, nel miglioramento della viabilità e del servizio di polizia urbana. Nel ringraziarlo per l'opera svolta e per lo attaccamento dimostrato alla città e ai suoi abitanti, ospitiamo un suo breve intervento di congedo.

Chi scrive, nel 1974, si trovò a compiere una scelta fondamentale per il proprio lavoro: assumere servizio in Spilimbergo o nel comune di Serravezza (Toscana). La decisione maturò, equivalendosi i due paesi per territorio e popolazione, alla luce di considerazioni pratiche ed umane. Alla consistenza dei mezzi e personale del centro versiliano preferii l'umanità dei miei attuali collaboratori.

A distanza di tre anni, da allora, mi sono ritrovato nuovamente davanti ad una alternativa che investe in modo fondamentale quel cammino vitale che tutti, con fatica, percorriamo.

La scelta compiuta mi vede dimissionario dal posto attualmente ricoperto con il 1° agosto. La stringatezza di queste righe, voluta, mantiene la riservatezza, sempre osservata, dei sentimenti contenuti nell'animo.

L'importanza di esperienza umana che questa cittadina mi ha donato è incalcolabile ed ad

Ecco, lo scopo di questo mio trafiletto è proprio questo: dire grazie per tutto ciò che ho ricevuto; impegnarmi, affinché ciò che è nato non muoia e ciò con particolare riferimento ai vigili che mi hanno inserito in questa comunità.

Luigi Fermi

i Furlans pal mont

di ANNA MARIA RONZAT

Questa primavera ho avuto occasione di visitare alcuni Fogolàrs furlans in Francia. Ci sono andata volentieri ed è stata per me una esperienza interessante per le persone incontrate e per quel rapporto umano, unico, che solo all'estero si instaura immediatamente tra connazionali.

I Friulani ci attendevano ed avevano già predisposto per noi un breve soggiorno nella calda atmosfera delle proprie case. Non l'annomato anche se lussuoso di un albergo, ma la loro cucina, il loro fetto erano già preparati ad offrire a noi che eravamo andati a portare un saluto dalla piccola patria lontana. Ho sempre conosciuto gli emigranti direttamente qui in Italia, quando tornavano per le vacanze estive o per un soggiorno definitivo, oppure attraverso una letteratura di maniera. Ma l'incontro più vivo, più toccante è là, all'estero, in quelle migliaia e migliaia di paesi, cittadine, grossi agglomerati urbani che ospitano i tanti friulani sparsi per il mondo. Il primo incontro è stato a Domremy, nel paese natale di Giovanna d'Arco, in un festoso picnic sull'erba con salsicce e polenta. Tutti avevano qualcosa da dirci e da chiederci. Mio fratello Pietro, che conosce a fondo

di nomi, tutto un dar notizie dei paesi danneggiati dal terremoto, tutto un prender nota per salutare questo o quello.

Poi lo spettacolo folcloristico a Faulquemont e la cena con tanti emigranti e le loro famiglie. Persone semplici, gran lavoratori, attaccati e riconoscenti alla terra che li ospita, ma con una gran nostalgia nel cuore. Una vita dura, fatta di sacrifici, di rinunce e di risparmi, per poter realizzare magari in patria quella casetta che è il sogno di tutti i Friulani.

Tra essi un personaggio che, pur portato per naturale modestia a tenersi in disparte, a non dare nell'occhio, colpiva invece subito per un innato tratto aristocratico, che pareva derivargli proprio dalla sua riservatezza. Venne subito a sapere chi era. Un impresario nativo di Clauzetto, di nome Carlo Zannier, a cui la Regione ha assegnato una medaglia d'oro per la sua opera instancabile a favore dei tanti fratelli sventurati del Friuli dopo il sisma del 6 maggio.

Lui era di poche parole. Ci disse solo che era partito bambino da Clauzetto a poco più di 10 anni per andare a lavorare a Parigi. Ricordi fugaci dei terribili anni della sua infanzia di piccolo lavoratore non protetto, sfrut-

pianti notturni ad invocare la propria madre. Poi, tanta passione per il lavoro, tanti sacrifici ed infine una bella impresa edile con centinaia e centinaia di operai.

Di lui non so altro. Quasi al commiato ha voluto mostrarci qualche lettera. Erano scritti toccanti di persone, spesso anziane, che lui aveva voluto aiutare subito dopo il terremoto, cercando per questi sventurati una pronta sistemazione dove non esisteva che rovina.

Ulteriori note biografiche non aiuterebbero molto a far luce su questo personaggio dotato di indubbio fascino.

La figura ancora giovanile, i lineamenti nobili, i bianchi capelli ordinati, l'espressione pacata del volto mal racconterebbero di una vita di stenti di sacrifici, di rinunce. Lo sguardo sì, lievemente malinconico, lo sguardo di uno che conosce il dolore, la miseria, le avversità e sa che sono cose che non si possono sconfiggere, ma che si può invece contribuire ad alleviare. E infatti tutto ciò che fa lo porta verso questo fine.

Il trattamento generoso verso i suoi dipendenti, la sua umanità verso chi soffre, la sua mano continuamente tesa verso il debole che, contrariamente a lui, non trova nelle avversità

Il Sindaco di Faulquemont, presente all'incontro, elogiando le indubbie qualità del sig. Carlo Zannier ha detto che un simile personaggio sarebbe da certo gioventù italiana forse giudicato "un capitalista sfruttatore del popolo, dotato di inutile paternalismo". Ma tale definizione suonerebbe più falsa ed offensiva verso questo uomo che, prima dei suoi operai ha conosciuto il sacrificio più duro, che conosce la fatica, che ha messo la sua intelligenza al servizio della comunità, creando molte centinaia di posti di lavoro. Il suo oculato e attento spirito imprenditoriale non fa che portare benessere e onore al Paese che lo ospita. Sono parole che dovrebbero far riflettere anche noi Italiani, specie in questi anni in cui l'iniziativa, il coraggio di rischiare, l'inventiva personale vengono spesso mortificate da una sterile attesa dell'intervento pubblico, da un concetto di Stato come Ente miracoloso che tutto risolve e tutto dà. Le intelligenze produttive sono ammirate e cercate in ogni tipo di società.

C'è solo da rammaricarsi che uomini come Carlo Zannier abbiano dovuto andare all'estero per realizzarsi.

Anna Maria Ronzati

Circolo 'Luciano Rigutto': anno primo

di GIUSEPPE MARCOS

Ho sempre ritenuto, con tutta convinzione, che nulla di meglio possa aversi - quando si intenda sinceramente favorire un auspicato decollo morale, civile ed anche economico - della più aperta collaborazione fra Enti pubblici o privati preposti alle più disparate attività ed ai livelli più vari di competenza.

Non solo quindi trovo giusto l'invito della benemerita "Pro Spilimbergo" a preparare qualcosa per il "Barbacian" (anche se si sa bene che è ormai una tradizionale abitudine), ma sottolineando il fatto che tale invito è stato inviato ad "Associazioni, Circoli o Società di Spilimbergo", così all'ingrosso, devo necessariamente presumere che si sia inteso allargare al massimo la partecipazione attiva di quanti, nei più disparati campi, operano in loco. E questo mi sembra estremamente positivo.

Ringrazio quindi l'amico Presidente Zuliani per tutto ciò ed anche perché mi dà la possibilità di divulgare, anche se molto sinteticamente per via del poco spazio, gli obbiettivi che si prefigge e perché è come è nato il Circolo "Luciano Rigutto".

E' stata questa una iniziativa spontanea di una larga schiera di amici e di estimatori del compianto giocatore ed allenatore di calcio, nell'intento di onorare la memoria ricordando, specialmente ai giovani, le doti di abile artigiano e di leale atleta. L'atto di costituzione e lo statuto, stilati dal Notaio dott. Cesare Marzona - al quale va un sincero grazie per il prezioso ausilio che spontaneamente ha voluto offrire - portano la data del 14 dicembre 1976. Il Circolo è quindi molto giovane, direi ancora bambino; perciò ha bisogno di molte cure perché possa crescere bene ed inserirsi validamente nel novero delle diverse altre Associazioni similari operanti fra noi. Gli scopi che persegue sono essenzialmente questi:

— promuovere un torneo calcistico a livello di squadre giovanili da effettuarsi annualmente in collaborazione con l'U. S. Spilimbergo;

— collaborare con le Società Sportive locali

e fiancheggiare quelle manifestazioni che, per il loro contenuto, sono compatibili con lo spirito e le intenzioni dello Statuto Sociale;

— onorare le prestazioni ed i successi sportivi degli atleti e delle Società Sportive locali ogni qualvolta ne ricorra l'evidente merito;

— istituire borse di studio annuali a favore di giovani studenti - sportivi militanti nelle locali Società, da assegnarsi a norma dell'apposito regolamento già approvato dall'Assemblea dei Soci e da finanziarsi con i proventi del torneo, delle quote associative, delle elargizioni di Enti o di privati.

Posso dire, con soddisfazione dei Consiglieri e mia personale, che per quanto concerne la prima parte del corrente anno i predetti scopi sono stati raggiunti. Difatti nel corso di una semplice e breve cerimonia svoltasi nella Sala del Consiglio Comunale, cortesemente concessa dal Sig. Sindaco, alla presenza di Autorità, amici e Cittadini, domenica 13 febbraio 1977 sono state consegnate le due prime borse di studio di L. 200.000 ciascuna.

Abbiamo poi voluto sottolineare la splendida affermazione della locale Società di Pallacanestro, promossa con pieno merito alla serie "C" - fatto questo, mai verificatosi prima d'ora a Spilimbergo e che quindi merita di essere evidenziato - con la consegna di una Targa commemorativa alla Società nel corso di un rinfresco offerto agli Atleti, alle Autorità ed ai Dirigenti.

Il Circolo ha voluto anche onorare la memoria di Pasquale Carminati affidando all'U.S. Spilimbergo una coppa in dotazione al Torneo all'uopo organizzato.

In collaborazione con l'U.S. Spilimbergo è stato quindi organizzato il 2° Torneo "Trofeo Luciano Rigutto" - opera questa del m° Rino Pastorutti, al quale siamo grati per la collaborazione dataci - torneo che ha visto la partecipazione di otto fra le migliori squadre Allievi di Società della Provincia, nei due Stadi di Maniago e di Spilimbergo. Peccato solo che il cattivo tempo abbia limitato l'afflus-

so del pubblico alla finale, svoltasi domenica 26 giugno fra l'A.C. Pordenone e l'U.S. Livenza alla presenza dell'Assessore Regionale allo Sport prof. Renato Bertoli e di altre numerosissime Autorità locali regionali e provinciali. Il Trofeo, biennale non consecutivo, è stato vinto quest'anno dall'A.C. Pordenone.

Da questi brevi cenni balza evidente come il bilancio morale del Circolo sia da considerare in buon attivo, non solo perché è stato fatto quanto era preventivato e forse qualcosa in più, ma anche e specialmente perché il Circolo ha superato i confini di Spilimbergo e si è fatto conoscere positivamente anche oltre i limiti provinciali. L'esito del Torneo sul piano sportivo è stato senz'altro valido, mentre, purtroppo, su quello economico non è possibile dire altrettanto. Dovremo ora ricercarne le cause e rimuoverle per una migliore riuscita delle prossime edizioni. Perché appunto l'opera del Circolo continua; la sua attività di quest'anno è pur sempre un episodio: uno di una serie di moltissimi altri episodi che cercheremo di rendere sempre migliori. Sta ora a tutti coloro che lo hanno voluto e sostenuto, migliorarlo e svilupparlo secondo le migliori tradizioni Spilimberghesi.

Per chiudere mi sembra giusto informare i già Soci ed i molti candidati ad esserlo, che le tessere del Circolo sono finalmente in stampa. Non appena pronte, nella bellissima veste tipografica studiata dagli amici Candusso e Cimattorus - autori del bozzetto già ammirato nei manifesti - ai quali devo esternare il ringraziamento più sentito, saranno disponibili presso diversi esercizi pubblici del centro.

Inoltre un sentito grazie a quanti, Comune, Enti pubblici e privati Esercenti ed Associazioni, ci hanno aiutato moralmente e materialmente in questa iniziativa che, almeno lo speriamo, ha tutte le possibilità di crescere anche a loro beneficio.

Giuseppe Marcos
Presidente del Circolo



Il Prof. Renato Bertoli, assessore Regionale allo Sport consegna al capitano dell'A. C. Pordenone il Trofeo "L. Rigutto".

catalogare i reperti

di DANIELE BISARO



I resti dell'ultima cinta di mura spilimberghese.

(foto G. Zuliani)

A sette anni dallo scempio compiuto, da parte di privati, nel Castelliere di Gradisca di Spilimbergo, uno tra i meglio conservati dell'intero Friuli, con l'abbattimento di gran parte dell'agere Nord-Nord-Ovest che cingeva la superficie interna del manufatto, è doloroso assistere all'assoluto disinteresse da parte delle autorità preposte alla salvaguardia e valorizzazione delle varie testimonianze storiche della nostra terra.

Diverse furono le pagine stese, negli anni passati, da insigni storici locali sul manufatto esistente, posto all'estrema propaggine del pianoro morenico dello spilimberghese e sito alla confluenza del torrente Cosa nel fiume Tagliamento, illustranti le varie destinazioni avute nei vari secoli di storia e i pochi reperti casualmente reperiti.

A tutt'oggi, purtroppo, non è stata ancora condotta, se non da pochi, una ricerca attenta sul luogo, al fine di recuperare gli ultimi reperti, risalenti per lo più ad epoca romana (laterizi - cocci ecc.) che costantemente l'aratro porta alla luce ed immancabilmente riduce in polvere, se qualche appassionato non ha il tempo di salvarle.

Nemmeno un segnale che indichi ai passanti il luogo a cui si rifà la nostra storia, la storia

del popolo friulano!

Se qualcosa ancor oggi rimane, lo si deve ad appassionati della zona senza dimenticare l'opera svolta dalle insegnanti delle elementari che assieme agli alunni hanno potuto reperire e così salvare diverso materiale, ora custodito presso i locali delle scuole elementari. Di fronte a tale stato di cose è auspicabile, che le autorità consentano il recupero di tale materiale sparso un po' dovunque, onde poterlo classificare, sotto la direzione di una persona addentrata in materia, per poi riunire in un unico locale aperto al pubblico (a Spilimbergo capoluogo mandamentale) al fine di poter salvare le ultime testimonianze che ancor ci legano ai nostri predecessori.

Il problema del recupero e della relativa custodia è stato più volte dibattuto all'interno del Circolo di Cultura "C. Cantù" che, con la diretta collaborazione della Società "D. Alighieri" - Sezione Giovanile di Spilimbergo, sta muovendosi in tal senso presso le competenti autorità per giungere, finalmente, alla realizzazione di un civico museo in loco, inteso quale punto di riferimento per le popolazioni scolastiche e i cultori della zona.

Daniele Bisaro

cine amatori

di BRUNO MARCHESIN

Anche a Spilimbergo da due anni è stato costituito il Club Cineamatori, che conta già numerosi iscritti e simpatizzanti. Dopo la forzata pausa del periodo sismico il club ha ripreso l'attività con incontri settimanali basati sul lavoro di gruppo, un modo nuovo per ritrovarsi e confrontare le proprie idee ed esperienze. Le iscrizioni al Club sono aperte a tutti coloro che vogliono operare in questo campo, sia per hobby, sia volendosi impegnare in un'attività d'interesse civile e culturale. La cinematografia dilettantistica consente a tutti gli appassionati, che lavorino nel rispetto delle fondamentali norme cinematografiche e di costume, di realizzare dei discreti film per la propria soddisfazione ed anche per quella di un pubblico più vasto di quello costituito da parenti ed amici. Il Club Cineamatori di Spilimbergo ha già presentato al pubblico, ottenendo un largo consenso, alcuni documentari riguardanti il recente terremoto ed alcune esibizioni all'estero della Corale Tomat. Inoltre sono stati realizzati dei filmati su commissione di diverse associazioni e di privati cittadini, il che testimonia anche l'importanza sociale delle sue iniziative. Ma il lavoro che ha fornito le maggiori soddisfazioni a tutti gli amici e simpatizzanti del Club, con il terzo posto ottenuto al Concorso Nazionale dei Cineamatori a Bologna ed il quarto ad Asti, è stato: "La droga uccide ancora". Si tratta di un cortometraggio a soggetto di Luigi Miani, realizzato anche con la collaborazione di altri soci del Club con la straordinaria partecipazione di Miss Italia 1974, Loredana Piazza e della Guardia di Finanza, che con la sua presenza ha voluto testimoniare l'alto valore sociale di questo film che tratta uno dei problemi più gravi e scottanti che affliggono il mondo d'oggi. Questi primi risultati positivi costituiscono un ottimo stimolo per il lavoro futuro: dei documentari sull'archeologia locale, su un viaggio in America settentrionale ed un soggetto sul difficile problema della fede oggi.

Bruno Marchesin

la voce del Friuli

di U. S.

Nell'anno del decennale due sono le cose che hanno caratterizzato l'attività della Tomat: i concerti a Parigi e il maestro Giorgio Kirschner. Nella capitale francese la Tomat è giunta aderendo all'invito dell'associazione "Presence Frioulane" presieduta dal pinzane Jean Fabris e che ha come scopo la valorizzazione e la conoscenza della nostra regione in Francia. Nella "ville lumière" la corale spilimberghese ha tenuto due concerti molto applauditi, uno nella chiesa di Saint Eustache durante una messa a suffragio delle vit-

rali slave, tedesche, inglesi.

Con il maestro Giorgio Kirschner, invece, la corale Tomat ha compiuto e ancora di più compirà nel prossimo futuro quel salto di qualità che fa di un coro eccellente un complesso di levatura assoluta. Il maestro Kirschner arricchirà il repertorio con una messa del Palestrina e con pezzi di autori contemporanei che con la valorizzazione del folklore e di tutta la polifonia classica permetterà l'allestimento di un programma altamente qualificato e vario.



Il coro Tomat diretto dal Maestro Kirschner.

time del terremoto e uno nella basilica di Saint Denis dove era presente la critica ufficiale e la radio. In quest'ultimo concerto, sotto la direzione di Kirschner il coro si è prodotto in una presentazione superlativa suscitando l'entusiasmo soprattutto della critica parigina. Nel tessere le lodi della direzione e della tecnica e dell'interpretazione dei brani, il critico Clym della "Nouvelle République" ha scritto che la Tomat ha riabilitato le tradizioni della polifonia italiana dimostrando di valere almeno quanto le più celebrate co-

Comunque se dal lato artistico le cose vanno al massimo con la venuta di uno dei musicisti italiani più preparati com'è il direttore del coro dell'Accademia di Santa Cecilia in Roma, dal lato logistico le cose sono lontane dalla soluzione. Infatti la sede originaria nel Castello attende ancora di essere riparata dai danni causati dal terremoto e senza sede la attività della fondazione musicale Tomat è fortemente limitata nei suoi programmi di istituire corsi musicali per giovanissimi.

U. S.

AVETE IL FREEZER VUOTO?

la Ditta

Paolo e Tito De Rosa

mette a Vostra disposizione

- CARNI CONGELATE DI PRODUZIONE NAZIONALE ED ESTERA

- SURGELATI (PESCE - VERDURA - FRUTTA)

NUOVA SEDE :

S P I L I M B E R G O

Via Enrico Toti

SOLER EMILIO

di E. & Figli

S. N. C.

CONCESSIONARIO DI ZONA:



tessuti - confezioni
arredamenti

snaidero

CUCINE componibili

MOSTRA PERMANENTE AUTOSTAZIONE

VIA UDINE

CONCESSIONARIO DI ZONA: **SNAIDERO - MOBIAM**

33097 SPILIMBERGO (PN) - CORSO ROMA 35 - VIA UDINE

FRIUL MARKET

GALLERIA SERENA - CORSO ROMA, 41

mangiar bene
bere meglio
spender meno

CANTINA ENOTECA
GRAPPA D'ORO



FOTO - CINE - OTTICA

SPILIMBERGO

BORGHESAN

se avete
gli occhi stanchi..
usate la mente
per scegliere
Bausch & Lomb



Hanno il marchio B & L
anche i famosi occhiali da sole

Ray-Ban

lenti oftalmiche

BAUSCH & LOMB
e guardare diventa vedere

Se avete gli occhi stanchi
avete stanchezza non solo degli occhi,
ma di tutto il fisico perché il 25% della
nostra energia è consumata dagli occhi.
Abbiamo bisogno di energia, non dissipamola.

Scegliamo lenti oftalmiche di qualità superiore,
scegliamo lenti che portano il marchio B & L,
BAUSCH & LOMB: oltre 50 anni di esperienza
e tecnica nella scienza delle ricerche ottiche.

SUCC. menini

SPILIMBERGO

cartoleria - libreria
CORSO ROMA

tipografia - legatoria
VIA TAURIANO

*rappresentanze case editrici
forniture per enti pubblici e privati
latterie, cooperative ecc.
timbri e targhe*

La Cartolibreria, provvisoriamente trasferita
in via Duca d' Aosta, sarà riaperta al pubblico
nel mese di ottobre, completamente rinnovata
ed ampliata

se ci sei batti un colpo

Puntuale ad un appuntamento col pubblico Spilimberghese, ci ritroviamo ogni anno a continuare un discorso iniziato nell'agosto del 1974.

L'Arma Azzurra di Spilimbergo si è ripromessa di portare il suo granello di sabbia sull'arenile dei festeggiamenti di ferragosto, presentando quest'anno uno spettacolo per tutti gli appassionati dell'aviazione, un autentico show dell'aria che essa organizza con sincero e disinteressato entusiasmo.

Quell'entusiasmo che gli Spilimberghesi di altri tempi hanno sempre saputo dimostrare, come può ben rilevarsi da una recensione sulle più vive tradizioni locali, recensione inserita nel volume "Spilimbergo ed il suo Mandamento" dell'ing. G. Bearzi, edito nel lontano dicembre del 1925. "Tipica è la sagra nostra detta dell'ANCONA sul margine del Tagliamento, risorta da poco con elementi più vitali, rimarchevole per il concorso e per la festosità; archi di verzura di tutti gli stili, campeggiano lunghe teorie di palloncini che dovranno illuminare la notturna scena; ma il colmo della festa, dopo gli assalti alla cucagna nella Piazza del Duomo, e dopo la corsa degli asinelli ed altre storie simili, l'attrazione più viva è sempre lo svolgimento delle fontane luminose, dei fuochi pirotecnici, talvolta riuscitissimi e di grande effetto, specie per i bimbi che non sanno; e tutto ciò mentre in alto loco la musica che troneggia nel palco festante, avvinca la folla ebba nelle spire del sogno smanioso di godimento (sic).

In Friuli si balla ovunque, anche sui colli e sui monti, nelle verdi valli tranquille, nelle piazze, sul prato e nelle case private.

Sagra è sinonimo di gaudio, di allegrezza. Sediandoci un po', chiudiamo gli occhi e pensiamo. Pensiamo e cerchiamo di vedere a colori il quadro delle Feste di una volta, ricolme di gioia, di spensieratezza, di schietta allegria. Vi è tanta eloquenza nella sopraccitata fotografica descrizione di una sagra a Spilimbergo fatta dall'ing. Bearzi. E' una descrizione che ci mostra in modo inequivocabile, la serenità forse congenita, senz'altro palese in

tutte le espressioni e manifestazioni dei nostri avi. Purtroppo i tempi sono cambiati e le "Sagre" hanno lasciato il posto ai "Festeggiamenti", dizione altisonante per cui, oggi, è invalsa l'abitudine di orientarsi su manifestazioni artistiche e culturali.

La cultura deve essere alla base di ogni e qualsiasi manifestazione cittadina. Questo almeno è negli intendimenti delle attuali moderne Istituzioni. E' un po' lo spirito metropolitano. E' un po' il volersi pavoneggiare nel progresso, disdegnando tutto ciò che ispira semplicità. E' un po' il male di tutti noi, il male del secolo. E' un po' il voler evidenziare ad ogni costo l'intelligenza, non accorgendosi che l'intelligenza è un virus.

Non sarebbe accettabile un ipotetico ritorno alle origini? Forse no, forse sarebbe assurdo; ma con i tempi che corrono.

Comunque sia, l'Arma Azzurra di Spilimbergo, nella ricerca delle sue manifestazioni si propone ogni anno di prendere quelle iniziative che possano instaurare un interesse umano, iniziative che poi, in definitiva e perché no, ci sembrano egualmente "cultura".

Eh sì! perché abbiamo l'impressione che al termine "cultura" si voglia attribuire un significato circoscritto al privilegio di pochi. Eppure tutti sanno, e qui dovremmo essere d'accordo anche con i più intransigenti, che il concetto di cultura, oggi, non è più quello di una volta; è ridimensionato. Cultura non è più nozionismo, patrimonio mnemonico, erudizione. Cultura non è più soltanto creazione della mente, manifestazione artistica, ricerca, scoperta; cultura è vita, esperienza di vita, conoscenza.

Per cui, a nostro modesto avviso ed a lume di logica siamo pienamente convinti che il raggio di azione dei festeggiamenti potrebbe essere di gran lunga più vasto e non limitato a scelte preconcette.

Però, a parte tutto, sarebbe bello, almeno per qualche giorno, poter ritornare alla semplicità, semplicità e basta.

Il Presidente AAA
(Cav. Enrico Tamai)

tutti uniti per un unico scopo

Oltre 5 quintali di pomodori, più di due ettoltri di vino, quintali di polenta, salsiccia e costa, migliaia di persone giunte un po' da tutto il mandamento; questo è il bilancio della prima sagra dei pomodori, organizzata sabato 16 luglio nel cortile delle scuole elementari di Bussolino, dal Gruppo Culturale Tupus Navarons. La manifestazione molto semplice nei suoi contenuti ha avuto inizio con l'apertura dei chioschi ed è poi proseguita con un ballo all'aperto, dove sia anziani che giovani si sono lasciati trascinare dalle note musicali di un complesso folcloristico. Molto applaudite sono state le coppie che hanno partecipato sia alla gara di tango che a quella di valzer. Il programma della serata comprendeva anche l'elezione della Miss Navarons 1977, elezione che si è fatta attendere un po' perché la giuria composta da: Stefano Zuliani, Luigi Miani, Vincenzo Gava, Dino Del Toso, Roberto Mongiat, ha faticato prima di proclamare le cinque finaliste. Comunque Miss Navarons 1977 è stata eletta Anselma Lenarduzzi, una ragazza di 17 anni residente a Navarons di Spilimbergo, mentre damigelle sono state scelte Marina Colonnello e Maria Luisa Cudini. La festa molto sentita ed attesa soprattutto fra gli abitanti di Navarons e Gradišca è continuata sino all'alba del giorno dopo, con molta soddisfazione degli organizzatori ancora una volta "Stanchi, ma Felici". Vorremmo approfittare di questa occasione per ringraziare quanti sia singoli privati, che Enti, Associazioni e Ditte hanno contribuito alla riuscita della manifestazione ed un arrivederci all'anno prossimo.

Il Presidente del TUPUS
Roberto Mongiat



Il Sig. Sina premia una concorrente.

Le iniziali del nostro gruppo culturale da sole dicono chi siamo, un gruppo di amici che si trovano con un unico scopo. Quale poi sia questo scopo, è assai difficile precisarlo, perché può variare di volta in volta. Tracciando a grosse linee la nostra storia si potrà dedurre meglio le caratteristiche del gruppo che ormai da cinque anni fa parlare di sé non solo a Navarons, ma in tutto lo Spilimberghese.

Cinque anni fa, alla domenica capitava a celebrare messa a Navarons, Toni Cons (allora sacerdote a Spilimbergo). Egli a differenza dei preti che lo avevano preceduto, incominciò a radunarci, non con la dottrina,

ma con il pallone. Divenne consuetudine trovarci assieme a lui a giocare una mezz'ora prima della messa, e poi tutti sudati si andava in chiesa, magari lui era più sudato di noi e qualche vecchietta si scandalizzava vedendo sull'altare un prete spettinato e grondante sudore. Terminata la messa, lo accompagnavamo in sacrestia, sollecitandolo a piegare in fretta i paramenti liturgici perché fuori ci aspettava il pallone. Per noi ragazzi fino allora cresciuti in case distanti l'una dall'altra e sparse nella campagna tra Bussolino, Navarons, San Giovanni Eremita, era una novità il trovarci assieme e lo scoprire l'amicizia sincera anche tramite il gioco del pallone. Tutto andò bene finché c'era il bel tempo, ma con l'inizio dell'inverno e della pioggia, non sapevamo più dove trovarci, e dall'altra parte in noi ormai era nata l'esigenza dell'amicizia e dello stare assieme. Toni Cons come mesi prima ci aveva uniti con il pallone, in questi mesi d'inverno ci riunì di nuovo con il lavoro.

Un giorno ci invitò nello scantinato della casa del nostro attuale presidente e ci disse: "Ragazzi adesso non si può più giocare a pallone perché piove, facciamo una sala giochi sotto la nuova chiesa di Navarons, un calcetto, un tavolo da ping-pong, carte e dama dovrebbero bastare. Per acquistare tutto questo materiale io non ho soldi, ma la tipografia Fratini è disposta a darci del lavoro, e con il ricavato acquisteremo tutto il materiale necessario". - E così ci siamo messi a lavorare per raggiungere il nostro primo scopo... e ce l'abbiamo fatta.

Lavorando assieme nello scantinato di Roberto gomito a gomito avevamo iniziato a scambiarci i nostri problemi di scuola, di religione, di lavoro ecc.

E così nacque l'esigenza di trovarci tutti i sabato sera e scambiarci le nostre difficoltà, i nostri interrogativi, i nostri progetti.

Alla fine delle lunghe discussioni ci fermavamo a giocare a carte o a cucinare castagne per scaricare gli animi che magari alle volte si erano un po' accesi durante la riunione; avevamo così scoperto la gioia di stare assieme e di essere sinceri collaborando sia nel gioco che nel lavoro. Vedendo che attorno a noi tutto continuava come prima, ci siamo chiesti come fare per coinvolgere, non solo i nostri genitori, ma anche la gente del luogo. E così come nostro secondo scopo abbiamo deciso di fare il falò e di mangiare poi la pinza assieme a tutta la gente di Navarons, Bussolino, San Giovanni Eremita. Erano cose che da anni non si facevano più; allora per la prima volta riuscimmo a coinvolgere un centinaio di persone. Per noi quel falò fu una tappa importante perché capimmo che non bisognava fermarsi solo ai nostri problemi, ai nostri giochi, ma bisognava uscire verso la gente del luogo, desiderosa oggi più di ieri di cose semplici, sincere e di amicizia. Così nelle nostre riunioni del sabato non ci fermavamo a discutere i nostri problemi, ma ci domandavamo come renderci utili per la gente delle nostre borgate e così nacquero tante iniziative che pian pian coinvolsero tutti gli abitanti di Navarons; gite turistiche, sagra della Madonna di Lourdes, con olimpiadi per i ragazzi, gara di briscola per gli anziani, corsa delle galline, scampagnate in montagna. Basti pensare al falò di quest'anno, trasmesso anche alla TV di Capodistria, che ha coinvolto circa 5 mila persone, e alla mascherata per tutto il comune di Spilimbergo con uno spettacolo speciale per i vecchietti della Casa di Riposo. Infatti non ci siamo limitati solo a queste manifestazioni, ma abbiamo cercato di coinvolgere gli abitanti delle nostre borgate per aiutarli a scambiarsi le proprie idee, i propri problemi che in fondo sono comuni a tutti, e ai quali solo assieme si può dare una soluzione. Così tramite una serie di cineforum, abbiamo iniziato a far parlare la gente, dopo che si era conosciuta magari nel divertimento, quindi non essendo prevenuta nei riguardi di nessuno parlava e si esprimeva liberamente. Tutte queste iniziative hanno ultimamente portato ad una serata di frilunà con il cantautore Dario Zampa ed il comico Gelindo Tittilli ed un dibattito con il nostro sindaco avvocato Capalozza sui problemi concreti e reali della nostra gente.

M. C.

i 50 anni della ditta Giacomo Ronzat

di M. C.

Quest'anno ricorre il cinquantenario della fondazione della ditta di alimentari all'ingrosso "Giacomo Ronzat". Infatti essa venne fondata in via Santorini nel 1927 dal padre e dallo zio degli attuali titolari, Giacomo e Cesare Ronzat, come negozio al dettaglio e, all'ingrosso, per certi prodotti tipici. Nel 1947 fu divisa e l'attività all'ingrosso - estesa a tutto il settore alimentare - venne trasferita, nei magazzini di Piazza San Rocco.

Una caratteristica dell'azienda è stata, fin dalla fondazione, la cura particolare dedicata al commercio del tipico formaggio friulano Montasio, portato prima sulle piazze delle Tre Venezie e successivamente sui mercati dell'Europa, delle Americhe, dell'Australia, ovunque si trovassero i nostri emigranti, che, proprio nel formaggio Montasio, ritrovavano un ricordo della loro terra natia.

Purtroppo nel 1966 uno dei fondatori, Giacomo, veniva a mancare improvvisamente, lasciando tutto il peso di una così grossa attività sulle spalle degli ancor giovani figli. Molte volte queste impreviste evenienze causano nelle aziende dei grossi scompensi. Non così è stato per la Ditta Ronzat, i cui eredi hanno saputo intuire i naturali continuatori dell'opera del padre, in modo che l'azienda non solo non subisse alcun arresto, ma anzi decollasse, come poi è avvenuto, verso uno sviluppo commerciale sempre più ampio, in armonia con l'evolversi delle moderne tecniche distributive. Nel 1970 furono costruiti i nuovi e razionali magazzini di via San Giovanni Eremita e subito dopo venne aperto

anche un "cash and carry" che rappresenta una delle più avanzate e convenienti forme di acquisto. L'anniversario della fondazione della ditta è stato anche occasione per ricordare la necessità delle forme associative, rese ormai indispensabili dalle strutture attuali del mercato. Infatti la ditta Ronzat fa parte dell'Italmec, un'associazione commerciale che dà notevoli vantaggi ai dettaglianti che ne fanno parte e di conseguenza ai consumatori.

In occasione del terremoto tale Associazione ha espresso concretamente la sua solidarietà con contributi in denaro che sono stati distribuiti ai dettaglianti più colpiti dal sisma.

Il presidente dell'Italmec cav. Renato Melocchi durante un incontro con gli associati e con alcuni fornitori e grossisti svoltosi al Giardino di Gaio lo scorso 22 giugno, ha portato il saluto dell'Unione Nazionale e si è complimentato con tutti i Friulani presenti per il grande spirito di coraggio e di volontà di rinascere che ha caratterizzato i paesi del Friuli dopo il terribile 6 maggio.

I due titolari Pietro e Carlo Ronzat hanno sottolineato l'importanza del rapporto personale con la clientela, che non deve essere legata ai propri fornitori da un puro rapporto economico, ma da sentimenti di cordialità e di stima.

Anche il sig. Cesare Ronzat, fratello dello scomparso Giacomo, ha portato un saluto a tutti gli intervenuti all'incontro ed ha ricordato la vitalità del commercio friulano che ha saputo sempre rinascere dopo guerre, invasioni, crisi e tragici avvenimenti.



Agosto 1976: stadio Giacomello, lancio di precisione durante la manifestazione paracadutistica.

BANCA POPOLARE DI PORDENONE

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO
CON CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO
TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

Autobanca - Cassa rapida
Armadi e cassette di sicurezza
casse continue - collegamento diretto
a mezzo telex
con la borsa valori di Milano.

Credito all'artigianato, all'industria,
all'agricoltura, al commercio

Per ogni necessità l'Istituto è a disposizione
degli Operatori economici.

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE:

Pordenone
Piazza XX settembre, 19
telex 45262 POPOL PN
45136 POPOLEST
45010 PORPOREX
Agenzia di Città
Via Oberdan, 3

SPORTELLI SPECIALI:

Aerobase USAF di Aviano
Zanussi Rex di Comina
Zanussi Rex di Vallenoncello
Zanussi Rex di Porcia

FILIALI:

Aviano
Azzano Decimo
Brugnera
Casarsa della Delizia
Pasiano di Pordenone
Prata di Pordenone
Sacle
Valvasone

Attualmente abbiamo in programma la prima sagra dei pomodori, che speriamo abbia la fortuna del falò.

Abbiamo elencato tutte queste cose non per far la nostra storia, ma per dire a tanti giovani, che a differenza di noi sono annoiati e non sanno come occupare il tempo, e che vanno in cerca di emozioni forti, violente per darsi l'illusione di essere qualcuno che nella vita se si vive isolati e non ci si dà ogni giorno uno scopo utile a noi ed agli altri, si sarà sempre degli scontenti.

Uno del T. U. P. U. S.

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Fondi Patrimoniali al 31 - 5 - 1977 L. 24.792.740.285
Fondi Amministrati al 31 - 5 - 1977 L. 405.304.388.746
Beneficenza dal 1957 al 1976 L. 3.584.349.635

DITTA

MENINI PILADE

FONDATA NEL 1873

ASSORTIMENTO QUALITA' PREZZO

CALZATURE
BORSETTE
VALIGERIE
OMBRELLI
CAPPELLI

Corso Roma, 1
SPILIMBERGO

Problemi di arredamento?

MARCOS e LENARDUZZI

MOBILI ARREDAMENTI ELETTRODOMESTICI

laboratorio: viale Barbacane, 53
negoziò: loc. Ponte Roitero

SPILIMBERGO

RADIATORI ELETTRICI "ROSHAMN" SVEDESI ORIGINALI
I MIGLIORI DOPO IL SOLE

friulcarta

CARTOTECNICA CRISTOFOLI

Zona Industriale Cosa - SPILIMBERGO



CARTA - SACCHETTI - CARTONE
CARTE STAMPATE E PARAFFINATE

DITTA

D'ANDREA OSVALDO



LAVORI IN MOSAICO - RIVESTIMENTI PLASTICI

- GRAFFIATO PLASTICO
- RUSTICO VENEZIANO
- WAS PERLE ANCHE PER TAVERNE
- QUARZO CERAMIZZATO

Via della Repubblica, 60
SPILIMBERGO

CINE FOTO OTTICA DE ROSA

PROPOSTE CONVENIENZA
PER LE VOSTRE

FOTOVACANZE '77

MODI DI DIRE SPILIMBERGHESI

di MARIO CONCINA

Da alcuni anni assistiamo ad un fenomeno non riscontrabile certamente in passato: l'aumento di interesse per la lingua originaria, la lingua madre, il friulano, da parte di molti più o meno colti. Va rilevato però che più lo si legge, meno lo si parla e per noi spilimberghesi ancor meno lo si scrive. Ciò fa sì che con l'evolversi delle generazioni si vengono a creare storpiature a volte anche ridicole della nostra parlata che nulla ha da invidiare a Udinesi o a Sandanielesi, con la conseguente perdita irreparabile di questo nostro patrimonio lessicale.

Percorrendo le vie "da Bòrgs, in grava, in Valbruna, in Ciscièl, in Burlùs" non si ode più echeggiare le voci dei bambini, delle mamme con le tipiche nostre espressioni; nelle case ormai si parla in Italiano anche se nei salotti troneggia, tra numerosi testi friulani, il "Pirona" molto di moda in questi ultimi tempi.

Molto attaccato alla nostra storia ed alle nostre tradizioni riporto qui di seguito alcuni caratteristici modi di dire ed espressioni metaforiche spilimberghesi affinché non vadano perdute nel tempo, convinto che anche oggi si possono usare senza per questo essere meno signori.

à mi sa che... = prevedo che
pacasà... = mangiar troppo
cjapà una strisula = ubriacarsi
cjapà una pipina = ubriacarsi
Essi (oppure) Jessi pontât = esser ubriaco
sabida di seris = sabato sera
Dà di cà = rinvenire
Zi fór dai voi = diventare odioso
cjapà pit = attecchire
tirà la bala al lèt = avere un colpo di fortuna.
Mi ven il lat tai zenò = mi fa cader le braccia.
L'nd'ai una gnoca = sono stanco
Socio da la bira = birichino
pòr beât = deficiente
beads l'ora che... = fortuna che
be - da l'ora che... = fortuna che
cul cù in sù = sottosopra

lunc come il Passio = lunghissimo
cjapà un mus par un cjavàl = confondersi
cjapà un ciavàl = arrabbiarsi
roseon = rozzo, grossolano, senza garbo
Tirà su di susta = eccitare
I sai di se pit ch'al va suet = conosco il suo vizio.
Lassasi mangià la fava = essere ingenui
Tirà i sgarez = morire
Essi (oppure) Jessi cul pit ta la busa = essere moribondo.
Fà la fua = uccidere
No stà tant a sinquantà = non perdere tempo
Jodila pelosa = vederla brutta
Tirà ju da lis spésis = indebolire, uccidere
Spandi aga = orinare
Essi (oppure) Jessi a bon = essere a buon punto
Dà una man = aiutare
Tirà a simènt = provocare
Tirà bès = incassare
Stà ben di cjasà = essere benestante
Gjoli pal cùl = canzonare
Menà pal boro = canzonare
Gjoli via = canzonare
Vuardà di brut = guardar di traverso
parè bon = far bella figura
Pierdi = abortire
Plena = incinta
Al ten sù = non piove ancora
à buta = rende
Tornà cont = convenire
Tirà davòr = assomigliare
Vela fissa = odiare
Restà malpaiat = rimanere umiliato, mortificato
Gjatà da disi = litigare.
Par fini i vores invità ancja altris gnei paesians à jodi di completà chistu pìsul vocabolari, soradùt c'è scrivin come chi cjararin noaltris, si no volin doman cjararà come i triestins.
Cui c'è a no vùl, c'è cjarari come i Taliàns. Sarès ben però no disi ai frus "muovetevi, venite su" a l'è mior disi "sbrigatevi a salire".

Mario Concina

C. A. I.

di BRUNO SEDRAN



Salita al monte Forato, gruppo Canin (2 agosto 1976).

Nell'accingermi a relazionare l'attività svolta da questa Sezione nel periodo 1976-77 il pensiero corre commosso ai quasi 1000 fratelli caduti a causa degli eventi sismici che hanno colpito il nostro Friuli.

La Sezione ha potuto portare poco aiuto e certamente meno di quanto avrebbe voluto a chi più sofferiva, e per le condizioni in cui noi stessi ci trovavamo e perché impegnati in lavori che richiedevano la nostra presenza a Spilimbergo. Iniziative di singoli soci che si sono prodigati per giorni fra le macerie sono state comunque molto lodevoli.

Subito abbiamo messo a disposizione la Sede per ospitare mobili evacuati da case pericolanti ed infine i locali sono stati dati in prestito ad una azienda commerciale che tutt'ora li occupa. Purtroppo a fine emergenza i nuovi proprietari hanno fatto sapere che non intendono più rinnovare l'impegno trovando probabilmente altri locatari disposti ad offrire affitti più consistenti dei nostri.

Passati comunque i primi giorni di comprensibile smarrimento si è cercato di operare in maniera da sollevare il morale dei nostri associati ed è con questo spirito che il Consiglio, sotto la presidenza del geom. Armando Mirolo, ha deciso la prosecuzione, se pur in forma limitata, delle escursioni estive.

Dapprima in pochi, quindi sempre più numerosi i soci si sono presentati all'appuntamento con le vette. Sbuffando, brontolando, su, passo dopo passo, con in testa il solito Maso, sino alla vetta ove un canto, un sorso di quello buono e tanta amarezza ripagano della fatica.

A fine stagione la marronata, fatta quest'anno in Val Colvera ai piedi del M. Raut. Purtroppo l'inclemenza del tempo (una vera bufera) ci ha fatto rinunciare alla solita, breve, aperitivistica escursione. La squisita ospitalità dell'albergatore ci ha però aiutato a dimenticare i molti amici rimasti a casa e ha fatto sì che la giornata riuscisse come non mai.

L'attività su roccia, basata soprattutto su uscite individuali ha visto primeggiare il consigliere Marcello Foscato che ha collezionato salite di prim'ordine. Buona anche l'attività svolta da altri soci, principalmente dal

gruppo di Travesio. Per gli appassionati dello sci sono state eseguite alcune uscite in varie località carniche e dolomitiche.

Insomma, come ha detto il V. Presidente durante la cena sociale svoltasi a Valvasone in collaborazione con la locale Sottosezione, una annata triste sotto tanti aspetti ma che ci ha visto reagire con vero spirito friulano. Molte iniziative sono state intraprese anche quest'anno. È stato costituito un gruppo per la segnalazione e rilevamento di vecchi ed abbandonati sentieri per la programmazione di nuovi, interessanti itinerari. I soci De Carli, De Stefano, Dusso ed altri hanno già iniziato le loro scarpinate e a fine stagione potremo avere utili indicazioni.

Bravo Toni De Paoli che è salito sulla vetta del M. Verzegnis dove ha issato una grande croce in legno, creando quindi una nicchia ove ha posto la cassetta metallica contenente il libro della vetta.

Gli iscritti ordinari sono 64 gli aggregati 44. Le escursioni estive sono state iniziate con buona partecipazione: dalle 7 persone sul M. Talet alle 30 in vetta sulla Punta Fiammes nel Gruppo del Pomagagnon a Cortina attraverso una stupenda ed aerea via ferrata. Al Col Nudo abbiamo rinunciato complice la strada di accesso non percorribile, ma optando sul M. Caserine nella vicina, anche se poco conosciuta, Val Settimana di Claut; 1500 metri di dislivello, su tracce di sentiero, nevaio, rocce e... nebbia; una cima faticata e al ritorno in forcella l'amara sorpresa di non trovare più, birbantamente rubata da nomadi corregionali, una bottiglia di corroborante fraternamente lasciataci dal buon Ernesto Teia. Vetta Bella, 27 in vetta con Italo che ha ottenuto il battesimo in roccia festeggiato al rientro ad Aonedis.

Giro dei Laghi di Bordaglia, Pic Cjadenis, Marronata sociale in Val Preone, sono le prossime tappe a cui si spera possano partecipare molti aderenti, simpatizzanti e soprattutto giovani perché la montagna quando viene affrontata con rispetto, impegno e non faciloneria, dà delle grandi soddisfazioni.

Bruno Sedran

gruppo giovani pittori spilimberghesi

di CESARE SERAFINO

Apprezzando quello che voi, Giovani Pittori Spilimberghesi, state facendo per una continuità di tale argomento, la pittura, che è strumento valido di cultura, non si può che complimentarsi con voi per l'impegno assunto. Ciò dimostra infatti che voi giovani siete in grado di risolvere e quindi superare problemi che nascono dai blocchi culturali imposti, diretto risultato della corsa frenata verso il conformismo e il cosiddetto "inserimento". Ma nel contempo viene da dire che l'entusiasmo primario, in ogni iniziativa, facilmente impedisce una visione autentica del problema e quindi di schema confondendo talvolta i termini indivisibili della Cultura. In tante cose ciò che conta è l'apparenza, la forma, piuttosto che il contenuto... si dice. Invece nell'impegno assuntivo, voi giovani pittori siete coinvolti in una esperienza di lavoro di gruppo interdisciplinare, essenziale, comprensibile di quella continua verifica e autoverifica da cui qualificare i valori associativi universali. Troppe "verità" ci vengono propinate... verità che sono opinioni correnti. E veniamo alle manifestazioni da voi organizzate in Spilimbergo ed altrove. Si sa che i giudizi davanti al quadro sono di toni svariati e spesso lo status, l'umore dell'utente rettifica la serenità del giudizio e inoltre non esiste un metro comune per definire l'analisi estetica, essa viene semplicemente considerata come capacità individuale di esprimersi. Noi sappiamo invece che dove manca da parte dell'artista o presunto tale la disponibilità ad un servizio sociale, quale l'espone continuamente la popolazione l'intesa a stimolo verbale con termini e mezzi semplici e attuali e con esempi semplici ed attuali, arte non c'è.

Si tratta di autocompiacimento che io dico autoterapia... di scarsa o nulla funzione associativa. D'altro canto ritenere arte l'uso passato del colore e del pretesto, il riformare oggi reminescenze di pittura che col passato ha avuto la sua ragione d'essere, è rinuncia a qualsiasi disciplina nel settore è un assurdo esercizio che è impiego del tempo libero male impegnato. Questo vale per i giovani. Gli auguri quindi di continuare e perseverare nello intento e di conservare quella limpidezza di animo e lealtà tali da consentire una continua facoltà operativa sia moralmente che socialmente. Come dice quel poeta.

"È sbagliato raccontare bugie ai giovani..."
"È sbagliato dimostrare loro che le bugie sono vere..."

Toni De Carli - Pordenone



Il Presidente del Giovani Pittori Cesare Serafino mentre riceve dei dipinti donati dalla Sig.ra Ita Colonello.

risposta del Presidente del Gruppo Giovani Pittori... a Toni De Carli...
... poche parole su manifestazioni che consideriamo soprattutto un incontro con amici. Il nostro proposito in sostanza, è quello di poterci trovare e ritrovare in un contesto ove, se il veicolo e mezzo di linguaggio è il colore, la poesia che in ogni opera fatta dall'uomo c'è, sia ingranaggio d'amicizia. Si rifugge quindi ogni superba componente d'alta cosiddetta cultura per precisare che la poesia si trova, e raffinata, anche al di fuori di subli-

mi scenari.
Esprimersi allora: dove la cabala della esistenza sia dipanata, dove lo spazio non sia soggetto alla metafora, dove il cielo è quello che è e non quello che deve essere, dove la mano si tenda più che sottrarsi, dove l'amore sappia umiliare l'ipocrisia, ... con questo intendimento intendiamo continuare ...

Cesare Serafino Presidente G.G.P.S.

gli Alpini a Torino



Alpini Spilimberghesi all'adunata d'oro: (sullo sfondo gli alpini di Meduno) Torino 15 maggio 1977.

"Dante Alighieri"

La "Dante Alighieri" ormai da decenni assolve il suo compito nei più lontani paesi cercando di promuovere corsi di studio della lingua italiana, sia fra gli stranieri sia fra i figli degli Italiani all'estero, sia fra gli Italiani stessi poiché molti, soprattutto nel passato, emigravano in una condizione di semianalfabetismo. Ma la "Dante Alighieri" non si limita a questo, la "Dante Alighieri" svolge una vastissima opera di diffusione della cultura italiana, i suoi Comitati ospitano spesso romanzieri famosi, poeti, saggisti, filosofi, scienziati. Vengono poi realizzate altre manifestazioni, per esempio manifestazioni musicali con concerti di musica classica, con recital di cantanti folk che presentano canzoni popolari, altre volte vengono proiettati film tra i più significativi del talento nazionale, oppure vengono proiettati documentari illustrativi del Paese, un'opera d'arte, usi e costumi.

Insomma c'è un'attività che si articola in un calendario che i Comitati ed i Gruppi Giovanili della "Dante Alighieri" realizzano con sapienza, derivata ormai da una lunga, lunghissima esperienza.

Della "Dante Alighieri" ci si può fare soci senza spendere capitali. Ed è bello amici, ritrovarsi in un salone ed ascoltare la voce del proprio Paese nelle Sue espressioni più belle. I Presidenti dei Comitati sono spesso stranieri, altre volte Italiani. Ed è giusto che i soci siano indifferentemente italiani e stranieri, perché appunto, così si realizza una vera fraternità culturale.

Il Direttivo della "Dante Alighieri" Gruppo Giovanile di Spilimbergo è così formato: Presidente ad onorem: Dott. Angelo Filippuzzi.
Responsabile del Gruppo: pittore Cesare Serafino.
Consiglieri: Sig.ra Tardivo Maria Teresa, Sig.ra Ida Lia Colledani, studente Daniele Bisaro, Geom. Bruno Lazzaroni.
Revisori dei conti: Sig. Matteo Bortuzzo, Dott.ssa Rosanna Da Prat.
Provvisori: Sig.ra Giovanna Giorgi (PN), Sig.ra Maria Mirolo, Rag. Francesco Quaglia, M^e Mario Concina.

Cesare Serafino

GRUPPO C. B. FURLANS DI SPILIMBERGO

di A. V. e D. B. G.

Forse non molti sanno che a Spilimbergo opera un nutrito ed attivo gruppo di C. B. ("Banda Cittadina") è la denominazione corrente che viene data a tutti coloro i quali, possedendo un apparecchio ricetrasmittente, si ritrovano nell'etere per trascorrere del tempo con amici.

Dopo alcuni anni di esperienza associativa noi C. B. spilimberghesi siamo riusciti a dare una ben definita organizzazione la quale ha purtroppo sperimentato la sua efficienza in concomitanza con la disastrosa calamità che ha colpito la nostra zona. In poco tempo siamo riusciti a mettere in moto una fitta maglia di comunicazione tra una base fissa in Spilimbergo ed i C. B. dislocati nei paesi disastriati dando modo ai soccorsi di giungere nel luogo adatto.

Oltre a questa triste esperienza che ci ha trovati tutti uniti, noi C. B. locali abbiamo preso parte a varie manifestazioni a carattere radiantistico in campo triveneto conseguendo discrete affermazioni.

Le prospettive della nostra nuova associazione mirano ad un impegno globale affinché ci sia una sempre maggiore collaborazione tra la comunità locale e noi C. B.

Ringraziando questo periodico per averci dato la possibilità di farci conoscere invitiamo tutti coloro i quali sono interessati ai nostri problemi ad uno scambio di opinioni ben felici di avere nuove ed attive collaborazioni.

Andrea Vidoni (Campanile)
Dal Bo Giovanni (Drago)

JUDO CLUB

di CLAUDIO COLONNELLO

Il Judo Club "Gianfranco Fenati" di Spilimbergo è giunto col 1977 al 13° anno di attività. Fondato nel 1964 dal Signor Elio Fratini e dal Signor Renzo Grillo, con la collaborazione di alcuni soci e simpatizzanti, vanta oggi una delle scuole di Judo più preparate ed efficaci d'Italia, sia sotto il profilo agonistico, sia sotto quello della preparazione tecnica ed atletica. Numerosi sono stati infatti i campioni italiani e le cinture nere che si sono susseguite negli anni, primo fra tutti Renzo Grillo, fondatore e maestro dal 1964. E' sotto la sua guida che sono stati sfornati innumerevoli campioni, è sotto la sua guida che il "Fenati" ha potuto piazzarsi al 4° posto assoluto tra tutte le società d'Italia nel quadriennio olimpico 1972 - 76. Questa classifica tiene conto di tutti i risultati ottenuti nelle finali dei vari campionati nazionali maschili e femminili negli anni dal 1972 al 1976. Il risultato è ancora più prestigioso se si pensa che il sodalizio spilimberghese non è praticamente rappresentato in campo femminile. Quest'anno a riconoscimento dell'attività svolta fino ad oggi, è stato eletto presidente del Club il Signor Elio Fratini, che succede al bravo avv. Zannier che, dopo dieci anni di presidenza, ha dovuto dare le dimissioni per incompatibilità con altre cariche sportive.

Nel 1976 il "Fenati" vanta ben 2 Campioni italiani: Federico Capalozza e Renato Colonello. L'inizio della stagione 1977 non è stato molto fortunato, ma il Club conta di rifarsi nella seconda parte dell'anno, quando saranno impegnati in molte finali i nostri migliori atleti.

Claudio Colonello

POLISPORTIVA SPILIMBERGHESE

di ALESSANDRO ZAVAGNO



La squadra di pallavolo maschile della polisportiva spilimberghese.



La squadra di pallamano della polisportiva spilimberghese.



La squadra di atletica della polisportiva spilimberghese.



La squadra di pallavolo femminile della polisportiva spilimberghese.

Spilimbergo, cittadina già ricca di attività sportive di degno rilievo, da un anno a questa parte ha visto nascere una nuova società, la Polisportiva Spilimberghese, un'unione di varie discipline già praticate nella nostra città, sotto un unico organo dirigenziale. Organo del quale fanno parte sia persone qualificate sia persone che, nel nome dello sport, si interessano e si impegnano a risolvere i problemi che una società comporta e quelli che spesso si presentano ai giovani che ne fanno parte, cercando di formare con questi un rapporto diverso di quello che di norma intercorre tra dirigenti e atleti. Primo fra tutti, come promotore della nascita della Polisportiva Spilimberghese e per l'assidua presenza ad ogni avvenimento agonistico sia casalingo che esterno, è da ricordare il presidente sig. Lenna, che dopo solo una stagione di attività ha già potuto constatare i validi risultati tenuti in tutte e tre le discipline in cui, per il momento, si divide la società: atletica, pallavolo e pallamano.

L'atletica è l'attività nella quale si sono avute le migliori prestazioni, grazie all'impegno e alla costanza dei suoi atleti, che sotto la guida esperta e preziosa del prof. Ginulla stanno, tuttora, ottenendo risultati a livello nazionale. A conferma di questo basta ricordare solo alcuni di questi giovani: Antonella Chivili, che recentemente ha ottenuto la miglior prestazione nazionale stagionale nel salto in alto alleive con m. 1.75; Aere P. Augusto, primatista regionale e quinto ai campionati italiani sui m. 400 piani; Terzariol Maurizio (juniores) salto in lungo m. 6.64; Nan Claudio (allievi) salto in alto m. 1.80; Rossan Ermes salto in lungo m. 6.24 - 3 camp. regionali. Dietro a questi molti altri giovani meriterebbero di essere menzionati, i quali continuano assiduamente ad allenarsi e che lentamente matureranno sportivamente arricchendosi con nuovi successi la propria società.

Anche la pallavolo, dal canto suo, non ha deluso le aspettative dei suoi tifosi e, tenendo fede ai pronostici dell'allenatore, il dott. Filippelli, la squadra maschile si è aggiudicata il campionato di seconda divisione. Impresa di degno rilievo tenuto conto che la squadra è nelle mani del dottore solo da un anno e mezzo e dal fatto del tardivo avvio della preparazione. Meno esaltante la prova della squadra femminile, per altro giustificata vista che la formazione è ancora troppo giovane ed inesperta per tener testa a squadre di altra levatura. Comunque per entrambi l'attività di preparazione è già iniziata, anche in vista dei vari tornei estivi, e tutti stanno partecipando con impegno per riconfermare il proprio merito e per non deludere il prossimo campionato.

Per quanto riguarda la pallamano, può dirsi che tutti i componenti della squadra accolgono con piacere a termine un campionato che, non stante la retrocessione, li onora, e non altro per il fatto di aver dimostrato grazie volentieri nel proseguire anche quando è venuta a mancare l'esperienza di un allenatore, anche per loro un poco ricomincerà l'attività sportiva e sportiva che per l'anno venturo verrà risolto il grave problema dell'allenatore e che la squadra si esprima a quei livelli che tutti i tifosi desiderano.

Non resta altro che augurare una lunga vita alla Polisportiva Spilimberghese, e che avvicini tutti i giovani ad una attività sportiva e, con paziente lavoro, sforni i campioni dei futuri campionati in campo nazionale.

Zavagno Alessandro

L'AQUILA

di LUIGINO MINISCALCO



Una squadra dell'Aquila con i dirigenti.

Si è concluso con il campionato "Primavera", il primo anno di attività della Polisportiva "Aquila", una società, come forse tutti non sanno, nata nel settembre 1976 dalla volontà di alcuni genitori e di alcuni giovani interessati ai problemi e alle esigenze dei ragazzi. "L'Aquila" vuol dare la possibilità a tutti i ragazzi di svolgere un'attività sportiva senza fini competitivi o agonistici, ma solo per puro divertimento con sfondo educativo. Come primo anno, la società ha impegnato una settantina di ragazzi dai 10 ai 16 anni, prima nel campionato di calcio autunnale con una squadra vincendo la coppa disciplina, ultimamente col sunnominato campionato "Primavera" con tre squadre precisamente con gli Allievi classificatisi quinti, con i giovanissimi ed esordienti classificatisi al terzo e quarto posto. La società è formata dai

che nei preparativi tecnici per lo svolgimento dell'attività sportiva. Il C. S. I. ci ha dato la possibilità, scegliendo la nostra squadra come rappresentante della Provincia di Pordenone, di partecipare al torneo regionale, dove ci siamo classificati al primo posto battendo le rappresentative di Udine, Gorizia e Trieste, grazie anche alla collaborazione dell'Unione Sportiva Spilimbergo con la quale il nostro discorso è aperto. "L'Aquila", non vuole limitarsi solo al gioco del calcio, ma se incontrerà la collaborazione di altri genitori e simpatizzanti potrà svolgere altre attività con le stesse finalità. A coronare questo primo anno conclusosi positivamente, la società ha organizzato il campo estivo a Fusine Valromana con gli stessi ragazzi completando così il discorso educativo che ci eravamo proposti.

LA VIS IN "C"

di GIUSEPPE ZILLI

Quest'anno la locale squadra di Pallacanestro ha conseguito un risultato di notevole prestigio, raggiungendo il traguardo della promozione alla serie C.

Una meta che già nel precedente campionato era guardata con particolare interesse: pure essendo giunti a pari punti con la compagine del "Lavoratore" di Udine, però non è stato possibile disputare la poule finale per l'ammissione alla serie C solamente per differenza canestri. L'allenatore Monte ha voluto comunque riconfermare nel campionato appena concluso tutti i giocatori e con l'innesto di due giovani provenienti dal settore giovanile, ha visto giustamente premiata la sua fiducia. Tutti gli atleti consci delle proprie possibilità, che nel prosieguo del campionato, si sono rivelate notevoli, sono partiti fin dal primo incontro con molto entusiasmo e durante tutte le gare hanno saputo sfoderare prestazioni di altissimo rendimento, sia dal lato agonistico, sia dal lato tecnico.

Nella prima fase di campionato infatti hanno brillantemente conquistato il primato con un vantaggio addirittura abissale nei confronti delle altre compagini, che non hanno potuto tenere il passo della "MOBILENARDUZZI". La poule che ha permesso alla squadra di accedere alla serie C è stata solamente un'apoteosi che ha coronato una stagione ricca di successi. Il conseguimento di questo traguardo che ha portato il Basket Spilimberghese nell'élite Regionale (infatti solamente Venezia, Padova, Treviso e Gorizia possono vantare squadre in serie C) è il risultato di diversi fattori.

Innanzitutto i giocatori che hanno saputo disputare tutti gli incontri con la massima determinazione e concentrazione, l'allenatore Paolo Monte, tecnico di vastissima esperienza che ha saputo plasmare i caratteri e le attitudini dei diversi giocatori, creando una compagine omogenea sotto tutti i punti di vista. Un plauso va inoltre rivolto al Consiglio Direttivo che si è prodigato in modo encomiabile, ed il clima di cameratismo ed amicizia che ha saputo creare ha contribuito a formare una squadra ed una grande famiglia. Un ringraziamento particolare mi sia consentito rivolgere all'amico Gino Lenarduzzi, titolare della "MOBILENARDUZZI", che in un momento particolarmente difficile per la nostra Società, ha saputo capire i nostri problemi e ci è venuto incontro con l'abbinamento



La squadra neo promossa.

stato di particolare aiuto il pubblico spilimberghese, che sempre più numeroso e caloroso ha seguito le esaltanti fasi del campionato, trovando ammirazione per quello che siamo riusciti a fare.

Mi sia consentito anche citare il simpatico gesto del circolo Culturale Luciano Rigutto, che tramite il suo Presidente Marcos ha voluto salutare festosamente l'intera formazione nella giornata della promozione offrendo anche a me, come presidente, una significativa targa. Un sentito ringraziamento, infine, a quanti, sia direttamente sia indirettamente, hanno voluto essere vicini alla squadra, contribuendo così alla conquista dell'ambito traguardo.

In questi giorni, però, dopo le festose giornate della promozione, con il Direttore Sportivo e gli altri consiglieri, sto vivendo gio-

riguarda il futuro della squadra. L'abbinamento con la Mobilenarduzzi, infatti, non verrà rinnovato, per cui siamo alla disperata ricerca di un finanziamento. La serie C nazionale comporta certamente un onere organizzativo notevole, ma direi irrilevante se lo si paragona a quello finanziario. Sarebbe un vero peccato dover lasciare un posto che è stato conquistato con anni di sacrifici da parte di atleti, dirigenti e allenatori. Tutt'al più che la squadra rimarrebbe la stessa dello scorso anno, con un forte rinforzo, che abbiamo già contattato. Io, come Presidente, mi auguro di poter giungere ad un accordo nel più breve tempo possibile con una delle ditte che stiamo contattando, sicuro di dare ancora una volta una giusta dimensione alla Spilimbergo sportiva, che con la Vis Spilimbergo pallacanestro, la

QUI BOCCIOFILA

di G. C.

Dopo una pausa che durava dal 1968, nel 1975 la formazione spilimberghese Bassani Bortuzzo - Maruzzi - Stampetti, con una elegante prestazione di gioco, vinse il Trofeo alla nostra Gara Internazionale a quadrette, una delle più prestigiose d'Italia.

Poi l'anno scorso quasi riuscivano a replicare quel grande e prestigioso successo quando alla finale mancò ai nostri giocatori quel pizzico di cattiveria necessaria a strappare agli avversari jugoslavi i punti della vittoria.

Quest'anno per riscattare l'alloro mancato c'è molta preparazione agonistica, un acceso allenamento, una contesa dei migliori giocatori per la formazione delle quadrette.

In questa prima parte della stagione sportiva le nostre formazioni hanno conquistato delle valide vittorie ed ottimi piazzamenti, che stanno ad indicare il buon livello dei giocatori e la continua proficua attività della nostra Società che non è seconda a nessuno.

Dopo una assenza che è durata alcuni anni, quest'anno ci sono nuove leve che costi-

tuiscono le categorie ragazzi e allievi che vengono indirizzate allo sport delle bocce dai più validi atleti della Società. C'è stato pure un notevole incremento di nuovi giocatori cartellinati nella Categoria Provinciale che hanno fatto le prime esperienze in campo esterno.

Sebbene lo sport delle bocce sia il più pacifico del mondo è anche il gioco più antico del mondo, addirittura di origine "bellica". E' nato praticamente con l'uomo.

C'è chi ha preso la briga di dimostrare che gli uomini "giocavano a bocce" fin dai tempi della preistoria. Infatti all'età della pietra l'unica arma a disposizione degli uomini erano le pietre. E dunque gli uomini erano costretti ad addestrarsi al lancio delle pietre per poter combattere.

Per queste origini guerriere le bocce sono espressione di forza, di abilità e di astuzia.

Infatti per una bocciata al volo, a parecchi metri di distanza, occorrono tutte queste doti ed oltre a questo anche calma e freddezza.

Può sembrare strano ma è uno sport che richiede una lunga e difficile preparazione. Un buon giocatore deve allenarsi due, tre anche quattro ore al giorno. Nei giorni di torneo e di gara si giocano anche dieci ore consecutive. Occorre pure un notevole affiatamento fra i giocatori dello stesso "team" perchè il gioco delle bocce è sostanzialmente un gioco di squadra dove l'intesa con i compagni è l'essenziale, l'indispensabile. Il bello delle bocce è fra l'altro, la possibilità di emergere individualmente perchè le caratteristiche dei giocatori delle varie squadre devono essere diverse. E' raro che un ottimo puntista o accostatore sia anche un perfetto bocciatore.

Eliminiamo quindi ogni dubbio e iniziamo, o neofiti, gli allenamenti, e diamo a tutti appuntamento il 14 e 15 agosto alla Gara Internazionale, per gustare ed apprezzare, ancora una volta, questo magnifico sport perchè possa essere riconosciuto pure degno di entrare a far parte delle Olimpiadi moderne.

G. C.



Le due squadre finaliste, anno 1976, a destra i vincitori: Gustin, Perkavec, Rosmann, Semrov, a sinistra gli spilimberghesi: Pozzobon V., Pozzobon A., Rovere e Battistella. (foto De Giorgi)

TENNIS CLUB SPILIMBERGO

di STEFANO ZOZZOLOTTO

Un sodalizio sportivo che conta 114 soci nella sportivissima Spilimbergo, che vanta un bilancio addirittura attivo, che vede crescere finalmente anche l'affluenza dei giovani, non può che destare soddisfazione in chi crede nel tennis come possibilità di svago e di agonismo.

Il nuovo consiglio, eletto quest'anno per la quarta volta, una volta tanto può raccogliere serenamente un'attività portata avanti con entusiasmo e competenza dai consiglieri uscenti (tra l'altro tutti per motivi di lavoro) ai quali rivolgo da queste righe il mio plauso ed il mio ringraziamento accomunandomi in questo ai nuovi eletti.

Lo scorso anno, malgrado gli eventi sismici, è stata svolta una notevole attività sia agonistica che promozionale, che naturalmente è stata prevista anche per quest'anno: il torneo sociale ha inaugurato una formula molto apprezzata da tutti tanto è vero che ben 48 soci hanno lealmente (?) incrociato le racchette in singolare e doppio maschile. Il solito

Tositti ha vinto una bella finale di singolare contro Buoso ed un fantasmagorico doppio con Zozzotto contro Baruffini e Buoso, vinti ma mai domi.

In luglio poi grosso successo di partecipazione hanno avuto i corsi per principianti e neofiti che ogni anno il T. C. S. organizza gratuitamente a scopo promozionale e curati da Maurizio con la solita pazienza e competenza.

Il nutrito calendario dell'attività agonistica prevede inoltre dal 15 al 22 agosto il consueto torneo Interregionale "De Franceschi Sport", vivamente atteso da tutti i tennisti triveneti per la cordialità ricevuta negli anni scorsi dal Giudice arbitro Mirella Martin e dal Direttore di gara Alfredo Tositti.

Un benvenuto a tutti, auspicando il successo di presenza (per numero e qualità) dello scorso anno.

Ancora un corollario. Il T. C. S. ha organizzato per i soci una classica calcistica: la partita di scapoli contro ammogliati. Magliette

folcloristiche e calzoncini multicolori per salutare la vittoria di stretta misura degli scapoli, malgrado il tifo e gli sguardi trepidanti delle mogli.

La pastasciutta ed il vino della signora Lisa hanno riunito tutti sotto la stessa bandiera e qualcuno addirittura anche sotto lo stesso tavolo. Comunque una serata memorabile col signor Alfredo protagonista come (quasi) insuperabile portiere. Il torneo sociale di settembre ed il tradizionale quadrangolare chiuderanno infine questa attivissima stagione tennistica.

Chiudo con un invito a tutti (soci e non) a tifare per i nostri atleti impegnati nelle gare future, dato che nel torneo a squadre FIT (coppa Italia) i pur lusinghieri risultati ottenuti non hanno avuto di certo un adeguato supporto di pubblico. Invito esteso naturalmente anche ad una assidua presenza nei campi sociali di via Tagliamento.

Il Presidente
arch. Stefano Zozzotto



Maurizio Tositti vincitore del Singolare maschile al Torneo sociale 1977.

supercoop

spilimbergo - via cavour

il centro più conveniente
per la tua spesa

vai sicuro alla coopca

Banca del Friuli

SOCIETA' PER AZIONI - FONDATA NEL 1872
DIREZIONE E SEDE CENTRALE: UDINE

Capitale sociale L. 3.000.000.000

Riserve L. 18.600.000.000

71 DIPENDENZE

11 ESATTORIE

Operanti nelle Province di

UDINE - TRIESTE - PORDENONE - GORIZIA - VENEZIA - TREVISO - BELLUNO

- ISTITUTO INTERREGIONALE DI CREDITO
- BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L' ESTERO
- TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA
- OPERAZIONI IN TITOLI
- MUTUI QUINQUENNALI ORDINARI
- PRESTITI SPECIALI A TASSO AGEVOLATO PER:
 - L' AGRICOLTURA
 - L' ARTIGIANATO
 - LA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA
 - IL COMMERCIO
 - L' INDUSTRIA ALBERGHIERA E TURISMO

SERVIZI DI CASSA CONTINUA E DI CASSETTE DI SICUREZZA PRESSO
LA SEDE CENTRALE E LE PRINCIPALI FILIALI

DEPOSITI FIDUCIARI AL 31 - 5 - 1977: 563 MILIARDI
FONDI AMMINISTRATI AL 31 - 5 - 1977: 636 MILIARDI

FIIALE DI SPILIMBERGO

Recapiti: TRAVESIO — CLAUZETTO — MEDUNO

CASH AND CARRY

PER I VOSTRI PROBLEMI
DI ACQUISTO UNA SOLUZIONE
NUOVA

PRODOTTI DI PRIMA QUALITA'
VASTO ASSORTIMENTO
PREZZI CONVENIENTI
RISPARMIO DI TEMPO
MASSIMO PROFITTO

Giacomo Ronzat

« centro distributivo »

italmec

SPILIMBERGO

VIA UDINE

Orario: Dalle 8 alle 12 - Dalle 14.30 alle 18.30
Sabato pomeriggio e Lunedì mattina chiuso

DITTA

Alessandro Chiurlo

SPILIMBERGO

* TOTALTERMO
* TOTALDOMO
* TOTALTROPICAL



* PRODOTTI PER IL RISCALDAMENTO
* CONSEGNA A DOMICILIO RAPIDA ED ACCURATA

* VENDITA
* CON GARANZIA

De Biasio

Elettricità, radio, tv

DISCHI

SPILIMBERGO

S. A. F. T. I. S. R. L.

(già ditta G. De Marco)

SPILIMBERGO - Piazza San Rocco, 2



ferramenta
legnami
materiali
utensileria

articoli sanitari
casalinghi
colori e vernici
elettrodomestici

cooperativa
agricola
medio
tagliamento
spilimbergo

- LATTE - BURRO - FORMAGGI
- ESSICCATOIO CEREALI
- ALLEVAMENTO SUINI

FRIULFRUCT

COOPERATIVA FRUTTICOLTORI FRIULANI S. R. L.

SPILIMBERGO - Frazione Istrago
sulla SS. per MANIAGO

- PRODUZIONE - ESPORTAZIONE DELLE PREGIATE
MELE E PERE DEL FRIULI
- SEMPRE FRUTTA FRESCA

AFDS di Spilimbergo

di EVARISTO COMINOTTO

Come è risaputo "il sangue", per alcuni settori della medicina, attualmente si presenta come un problema drammatico. Gli ammalati che vivono di trasfusioni sono in continuo aumento sia per i benefici terapeutici che da esse traggono quanto per la perfezionata tecnica operatoria che oggi si pratica negli ospedali e nelle cliniche universitarie. Di conseguenza aumenta progressivamente la necessità di disporre di scorte sufficienti e di intensificare la propaganda sul "dono del sangue".

Si è calcolato che in Italia servirebbero almeno tre milioni di flaconi mentre se ne raccolgono dai volontari solamente la metà.

Per sopperire quindi alle necessità sarebbe sufficiente che uno su dieci dei 38 milioni di elettori, donasse il sangue una volta l'anno per ottenere tre milioni e 800 mila flaconi. I donatori attuali sono appena 600 mila. Questa crisi è accentuata nel Centro - Sud, dove la popolazione non è stata sufficientemente sensibilizzata. In certe zone si ricorre ancora a donatori professionisti o clandestini, organizzati da gente senza scrupoli, che cedono il sangue a prezzo d'oro. Disporre di sangue significa avere in mano il grosso potere della vita altrui, arrestare l'attività di un ospedale o di una clinica e questo, per molti rappresenta un allettante motivo di speculazione.

Le genti friulane, invece, tradizionalmente generose ed altruiste, consapevoli della necessità del "sublime dono" hanno risposto con commosso slancio agli appelli dei dirigenti della nostra Associazione e oggi si può affermare con orgoglio che la situazione in Friuli può, risultata alla mano, definirsi soddisfacente. All'estero un bene così prezioso viene generalmente amministrato da un Ente pubblico che opera su scala nazionale, al di sopra di ogni sospetto. In Francia ed Inghilterra ed in altri paesi Europei lo Stato si assume direttamente questo grave compito. In Italia invece il "sangue" viene amministrato da associazioni di varia natura, non si sa infatti quante siano ad operare a questo livello.

Questa è una lacuna che noi abbiamo già segnalato al Ministero della Sanità senza alcun esito. Secondo il nostro modesto parere i Centri Trasfusionali dovrebbero essere gestiti unicamente dagli ospedali pubblici e le associazioni dei donatori limitarsi solamente alla propaganda e dedicarsi soprattutto ad azioni di proselitismo a favore della donazione "volontaria", coordinate a livello regionale o nazionale da un unico Ente che favorisca una maggiore collaborazione.

È un augurio che questo avvenga e che i donatori friulani di sangue continuino nel sublime atto di generosità verso il prossimo che scivola che assurgano ad emblema di speranza e di pace in questo momento travagliato come quello che la società sta attraversando, nella affermazione tra gli uomini del sentimento di altruismo e di bontà.

Cav. Uff. Evaristo Cominotto
Presidente Prov.le A. F. D. S.

ATTIVITA' DELLA SEZIONE

di GIANNI COLOMBEROTTO

Quest'anno ricorre il XX° anniversario di fondazione della Sezione Comunale dei Donatori Sangue di Spilimbergo aderente all'A. F. D. S. (Associazione Friulana Donatori Sangue). Il consiglio direttivo ha in programma, per il prossimo settembre una grande manifestazione celebrativa in concomitanza del Congresso della Associazione che Spilimbergo sarà lieta di ospitare e dove si svolgerà, tra l'altro, la cerimonia ufficiale per la premiazione dei donatori benemeriti della provincia. Parteciperanno quindi rappresentanze, delegazioni e numerosi donatori delle 40 Sezioni A.F.D.S. della provincia di Pordenone.

Alla commemorazione presenzieranno inoltre personalità ed autorità regionali, provinciali, e locali.

Per questa particolare circostanza verrà coniata una medaglia ricordo e curata dalla Sezione una pubblicazione a stampa che farà un consuntivo (anche fotografico) di questi primi anni di attività. Per tutti i donatori della nostra Sezione si provvederà ad inviare successivamente il programma ampiamente illustrato e l'invito di partecipazione.

È bene ricordare che la Sezione A.F.D.S. di Spilimbergo, sorta per prima nella destra Tagliamento, unitamente a quella di Sacile, oggi è una tra le più fiorenti del Friuli con un contributo di ben 3.400 donazioni di sangue. Essa ha inoltre organizzato e costituito oltre 21 nuove sezioni nella zona che in buona parte convergono all'Ospedale di Spilimbergo, come attività trasfusionale, garantendo largamente il fabbisogno di sangue per il nostro nosocomio.

Fautore di tutto questo, promotore e animatore del continuo sviluppo del sodalizio, è stato il cav. uff. Evaristo Cominotto, nostro presidente sin dalla fondazione, che con l'aiuto di pochi collaboratori e l'appoggio di qualche Ente locale, ha saputo mantenere elevato il prestigio della Sezione con innegabile beneficio per tutta la comunità Spilimberghese.

p. il Consiglio Direttivo il Segretario
Gianni Colomberotto

CLAUZETTO

di ISA BROVEDANI

Il "país dai spirits" sta tornando a vivere. Il terremoto per Clauzetto, non è stato del tutto negativo, perché invece di spopolarsi, sta un po' rinascendo. Tutti quelli che vivevano fuori, sono ritornati perché qui avevano ancora la loro casa paterna e adesso non vo-

gliono perderla del tutto: c'è chi l'aggiusta e chi cerca di ricostruirla. Clauzetto recupererà forse così la sua identità che si era andata perdendo in questi ultimi anni. Un po' di movimento lo si sentiva solo durante il periodo estivo molti stranieri e gran parte

dei paesani, emigrati all'estero, venivano a passare le ferie.

Con la ricostruzione molti hanno trovato lavoro e sono ritornati o stanno per farlo, per un po' di anni il lavoro non mancherà.

Parlando di ricostruzione il comune è sulla buona strada; molte sono infatti gli scavi e le fondamenta fatti per le nuove case in questo ultimo periodo. Una delle principali opere e forse la più importante è la ricostruzione e amplificazione della casa di riposo, potrà infatti ospitare molte più persone, in condizioni ambientali più confortevoli. Per quest'autunno sarà finita e gli anziani del comune potranno lasciare i vari luoghi di ospitalità e ritornare a passare l'inverno in compagnia e al caldo. Queste persone infatti non mancano di un tetto ma manca loro qualcuno che faccia compagnia e che li aiuti. Come tutti i comuni di montagna Clauzetto è abitato per lo più da vecchi, i giovani rimasti sono pochissimi perché mancavano prospettive di lavoro, ora dopo il terremoto, sembra quasi un controsenso, ma si sente più vita attorno.

I danni causati sono stati gravissimi soprattutto al patrimonio artistico, abbastanza notevole. Clauzetto infatti risale a oltre il 1400 e la Chiesa di San Martino, quasi totalmente distrutta, risalente alla metà del '400 testimonia l'esistenza di una forma di civiltà abbastanza progredita. Del 1500 è il bellissimo santuario, ora chiesa di San Giacomo a cui risalgono le famose storie degli spiriti.

La prima domenica dopo l'Ascensione arrivava gente da tutto il Friuli perfino dalla Jugoslavia per venire a purificarsi dagli spiriti maligni. I vecchi ricordano ancora oggi con piacere le grandiose feste e le cerimonie che si svolgevano non avevano quasi nulla da invidiare alla famosa opera "L'esorcista". Col passare degli anni i riti divennero più blandi ma ancora dopo la prima guerra mondiale non era raro vedere nel "di dal perdon" gente che saliva la lunga gradinata coi ginocchi, strappandosi i capelli.

La sovrintendenza alle Belle Arti dopo sei rilievi non si è ancora pronunciata e questo fa molto temere per l'ex santuario. Per le altre chiese, fortunatamente meno lesionate, i lavori di restauro non dovrebbero tardare a iniziare.

Il "país dai spirits" tornerà a essere come prima, sarà di nuovo il balcone sul Friuli, appellativo conferitogli grazie alla sua posizione geografica. In una giornata serena non è raro infatti, dopo aver esplorato con lo sguardo tutta la pianura friulana, scorgere perfino i palazzi di Lignano.

Isa Brovedani



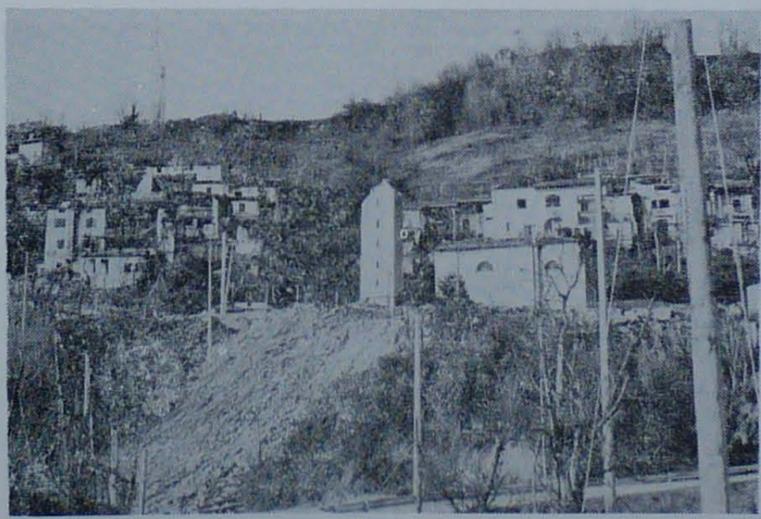
La scalinata che sale alla chiesa.

CASTELNOVO

di UGO DEL FRARI



Oltretugno: gli effetti del sisma devastatore del 6 maggio 1976.



Paese da sempre ridente sulle colline da dove l'occhio si bea a scrutare l'ampio orizzonte e la bellezza naturale dà un senso di pace e di quiete.

Negli ultimi anni avevano trovato soluzione gli annosi problemi del rifornimento idrico, soprattutto, delle strade, dell'energia elettrica sia privata che pubblica; già si pensava alle strutture per l'utilizzo del tempo libero. Tutto ciò non ha contribuito a frenare l'emigrazione e l'esodo verso i paesi vicini, quantunque in questi ultimi tempi il fenomeno si sia verificato in misura molto lieve grazie al sorgere dell'industria nell'area dello Spilimberghese e del Maniaghese, Pordenone restando un miraggio troppo lontano. La risorsa maggiore è data dal piccolo artigianato, soprattutto dall'edilizia. La misera agricoltura di tipo familiare, se così la si può chiamare, è curata soprattutto da persone anziane e di età pensionabile, su circa millecinquecento abitanti, quasi quattrocento hanno superato i sessant'anni.

Il terremoto ha dato l'ultimo colpo di grazia a questa gente modesta e laboriosa, il colpo è stato tanto grave da far perdere in molti casi il senso e la tradizione del "Friulano". Frazioni intere sono rase al suolo, di altre poco è rimasto. La vita in baracca è dura per i vecchi che hanno conosciuto molte miserie e

sofferenze, ma non la mancanza di spazio. Oltre ai problemi alloggiativi provvisori, con dono del Lions Club hanno potuto avere una sistemazione definitiva sei famiglie di anziani in tre prefabbricati di due alloggi ciascuno. L'avvio dell'assistenza domiciliare con la collaborazione della Comunità Montana per le persone non completamente autosufficienti, ha dato buoni risultati e il servizio sarà senz'altro potenziato.

La scuola elementare è una realtà grazie alla Provincia; per quanto riguarda la scuola media siamo consorziate con il comune di Travico; resta invece aperto il problema della scuola materna, come tipo di scelta fra il già sperimentato asilo di Toppo o la nuova sezione del Comune di Pinzano in quanto, nonostante le numerose divergenze in loco, penso non abbia senso l'istituzione della scuola materna dato lo scarso numero di bambini e la eventuale spesa di esercizio che ne deriverebbe. Visto che i locali della scuola lo permettono, si è più orientati per l'istituzione della scuola a tempo pieno. In via di realizzazione è il nuovo ambulatorio comunale. Tutti gli attuali sforzi dell'Amministrazione Comunale sono rivolti a quello che definirei il "secondo terremoto", la fase della ricostruzione. Trentadue frazioni, appezzamenti di terreno della lunghezza di qualche metro, la

terra non si vende, piuttosto resta abbandonata: è la realtà dell'antiterremoto.

È impossibile che vengano ricomposti i nuclei così com'erano prima, non si può parlare di un concentramento totale in quanto la stessa orografia del terreno non lo permetterebbe, però una ricomposizione organica che possa avere un minimo di servizi che non sono solo acqua, luce, strade, ma anche scuolabus, assistenza domiciliare, telefono, illuminazione pubblica, nettezza urbana, ecc. si rende indispensabile non solo per l'economicità della pura gestione abitativa, ma per le difficoltà della gestione dei servizi. La gente queste cose le capisce e le approva, ma solo se riguardano gli altri.

Lo spezzettamento della proprietà non solo non permette di fare, ma nemmeno di pensare a un qualsiasi tipo di sviluppo agricolo o boschivo. Solo una ricomposizione della proprietà, anche con permuta (più facile a dirsi che a farsi), e l'utilizzo dei suoli abbandonati può permettere un certo interesse nella economicità della conduzione agricola che indico nello allevamento bovino con terreni adibiti a pascolo, sull'esempio dell'azienda già funzionante a Madonna dello Zucco. Il bosco rimane quasi inutilizzato in quanto, sorgendo spontaneamente, non ha caratteristiche per l'utilizzazione industriale, è necessario un mutamen-

to radicale con diversificazioni della cultura.

Creare industrie in paese è quasi impossibile se non a carattere artigianale, ma l'industrializzazione dello Spilimberghese crea una pendolarità sopportabile che può essere una premessa al freno dell'esodo e al ritorno dell'emigrante che non può avere solo il miraggio dell'occupazione nel campo edilizio per il periodo della ricostruzione, ma che deve avere una sicurezza per il futuro. L'iniziativa privata in campo turistico non ha dato i frutti sperati, non esistono posti letto o trattorie - ristoranti; ma se da un lato ciò preclude la possibilità di un gran turismo, dall'altro non si deve dimenticare che Castelnuovo si colloca in una bellissima posizione per lo sfruttamento del cosiddetto "terzo turismo", della scampagnata del sabato o della domenica, cosa che permetterebbe di valorizzare i prodotti tipicamente locali la cui genuinità è vanto dei "Castelans" e ciò potrebbe essere di stimolo anche alla produzione vinicola. Penso che se i giovani non si rendono conto che questo è il momento giusto per dare un volto nuovo a una nuova prospettiva di sviluppo al paese vincendo le reticenze, sia pur giustificate, degli anziani, avremo la soddisfazione di vedere nei mesi di luglio e agosto un'enorme vitalità per il periodo di ferie, poi sarà il buio.

Del Frari Ugo.

Hanno collaborato:

- ANTONIO BALDINI, DANIELE BISARO,
- ISA BROVEDANI, OLIVIERO BULLESI,
- VINCENZO I. CAPALAZZA, GIORGIO CAREGNATO, GIANNI COLLEDANI,
- GIANNI COLOMBEROTTO, CLAUDIO COLONNELLO, EVARISTO COMINOTTO,
- MARIO CONCINA, GIOVANNI DEL BO,
- UGO DEL FRARI, IDA DE MARCO,
- LUIGI FERMI, AMEDEO GIACOMINI,
- NEMO GONANO, BRUNO MARCHESIN,
- GIUSEPPE MARCOS, DANILIO MARIN,
- ENRICO MATTIROLI, ELVIO MENINI,
- LUIGINO MINISALCO, MARIA SILVANA MIROLO, ROBERTO MONGIAT,
- LUCIANO MORANDINI, ARMANDO PERRESON,
- VITTORIO PITUSSI, ANNAMARIA RONZAT, UMBERTO SARCINELLI,
- ARRIGO SEDRAN, BRUNO SEDRAN,
- CESARE SERAFINO, FRANCA SPAGNOLO,
- ENRICO TAMAI, BIANCA TOSITTI,
- ANDREA VIDONI, AGOSTINO ZANELLI,
- DAVIDE ZANNIER, RAFFAELE ZANNIER,
- ALESSANDRO ZAVAGNO, GIUSEPPE ZILLI, STEFANO ZOZZOLOTTO.

Comitato di Redazione:

- GIANNI COLLEDANI, NEMO GONANO,
- ANNAMARIA RONZAT, UMBERTO SARCINELLI, AGOSTINO ZANELLI.

— "Il barbaciàn" —

Periodico edito dalla «Pro Spilimbergo»
Associazione Turistico Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori
la responsabilità del contenuto degli articoli

Registrato alla Cancelleria del Trib. di Pordenone
con n. 36 in data 15 - 7 - 1984

Presidente della «PRO SPILIMBERGO»
Stefano Zuliani
Segretaria: Edvige Concina

DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Zannier

REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ
• PRO SPILIMBERGO •
ex Palazzo Comunale - Telefono 2274

Tipografia SUCC. MENINI - SPILIMBERGO

SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

di VITTORIO PITUSSI



Domanins: la punta del campanile divelta dalle scosse sismiche del '76.

La contiguità territoriale ed i vecchi rapporti di buon vicinato tra Spilimbergo ed i sette paesi del comune di S. Giorgio della Richinvelda possono dare, un apporto non trascurabile, per intensificare nel futuro gli scambi economici e culturali, tra i due più grossi centri del nostro mandamento. Esistono problemi di carattere generale e particolare che, al di sopra delle autonomie comunali e mediante un'ampia e fattiva collaborazione, possono essere risolti nel reciproco interesse. In vista di tale obiettivo e per avere una panoramica delle condizioni attuali del Comune di S. Giorgio, abbiamo rivolto, allo attivo e cortese Sindaco Cav. Uff. Lorenzo Ronzani, una serie di domande che riproduciamo assieme alle risposte che egli ci ha dato.

Domanda - Cosa è stato fatto a S. Giorgio nel campo della istruzione?

Risposta - Il nostro Comune è stato il primo della Regione ad istituire un centro scolastico elementare a tempo pieno quello del Capoluogo, al quale ha fatto subito seguito quello di Domanins. Questo tipo di Scuola ha avuto indubbiamente il vantaggio di risolvere importanti problemi scolastici e di natura sociale: in primo luogo la eliminazione delle pluriclassi esistenti nei paesi di S. Giorgio, Provesano, Cosa, Pozzo ed Aurava; in secondo luogo l'inserimento dei bambini in un contesto sociale più ricco di stimoli culturali.

L'Amministrazione comunale ha apprestato sollecitamente tutti i servizi che una tale scuola comporta: trasporto degli alunni, mensa scolastica, sussidi didattici, servizio socio-psico-pedagogico insegnamento di una lingua straniera, visite di istruzione. Allo scopo di dare una sede scolastica più rispondente alla scuola a tempo pieno, l'Amministrazione comunale con un investimento di circa duecento milioni di lire ha più che raddoppiato la attuale edificio del Capoluogo, dotandolo dei più moderni servizi di mensa e di larghi spazi per le attività integrative e ricreative. In una delle ultime sedute consiliari, l'Amministrazione comunale, riconosciuta l'esigenza di dotare di tale tipo di insegnamento tutte le Scuole del Comune si è impegnata a far pressione sui competenti organi scolastici per l'attuazione del tempo pieno anche a Rauscedo.

Dallo scorso anno scolastico sono funzionanti le nuove scuole medie, costruite con moderni criteri di funzionalità, su progetto dell'ing. Attilio Zannier. Nell'area del Centro Studi del Capoluogo sorge pure il campo sportivo comunale dotato, oltre che del normale terreno per il gioco del calcio, di una pista per l'atletica leggera, di spogliatoi e di gradinate per il pubblico. È stata recentemente ultimata anche la palestra comunale per un costo complessivo di circa centocinquanta milioni di lire. Con l'istituzione del servizio di medicina scolastica gradualmente estesa agli alunni di tutte le Scuole del Comune, dalle materne alle medie, i nostri bambini vengono periodicamente sottoposti da parte del medico condotto ad accurata visita medica generale con successivo inoltro ad eventuali visite specialistiche.

D. - Sappiamo che la più importante attività che si svolge nel territorio del comune è fondata sull'agricoltura. In tale campo emergono

europea. È vero che, in questi ultimi tempi, la richiesta di viti innestate è diminuita ed in caso affermativo quali ne sono le cause? **R.** - In seguito alla nuova legislazione comunitaria nel settore vitivinicolo, i nuovi impianti viticoli sono limitati solo alle zone di vocazione viticola; nelle altre zone sono concessi solo reimpianti. Tale norma limitativa agli impianti viticoli ha portato di conseguenza una certa contrazione nella vendita delle barbatelle. I vivaisti del Comune hanno dovuto adeguare la loro produzione alle esigenze del mercato. Poiché nel Comune si producono le viti migliori del mondo è evidente che lo spazio vitale è ancora ampio, basti tener conto che solo per i reimpianti nel territorio nazionale necessitano oggi dagli ottanta ai cento milioni di viti innestate, senza pensare ad alcuni mercati esteri che sono in fase di espansione.

D. - Nel caso occorra integrare l'attività vivaistica è prevista l'attuazione e l'estensione di altre colture nel ramo ortoflorovivaistico?

R. - Senza dubbio ci saranno delle possibilità nel settore ortoflorovivaistico, ma esse vanno studiate con cautela in quanto non è facile creare un epicentro commerciale per tali colture. D'altra parte esistono nel Comune e nei Comuni limitrofi strutture già in atto, che permettono agli imprenditori agricoli di diversificare le proprie colture (Cantine Sociali, Stalla Sociale, Cooperativa Medio Tagliamento, Cooperativa Frutticoltori Friulani).

D. - L'andamento di altre due importanti Cooperative - le Cantine Sociali di S. Giorgio e Rauscedo - è soddisfacente, la produzione di vino è in aumento?

R. - La produzione del vino è straordinaria avendo raggiunto il tetto della loro capacità; però, essendo ubicate in zone a stretta vocazione viticola, avranno un ruolo importante ed una espansione, sotto il profilo qualitativo, che permetterà di valorizzare i vini che ivi si producono. Infatti le nuove leggi sono imposte a tutela dei vini di alta qualità.

D. - Branca importante dell'agricoltura è la zootecnia. Con l'aiuto della Regione, del Governo e magari della Cee, mediante un complesso di agevolazioni finanziarie, legislative e fiscali, è possibile e consigliabile incrementare la produzione foraggera e dare poi un forte impulso all'allevamento del bestiame?

R. - Non sono dell'avviso che si potrà verificare una espansione notevole nel settore zootecnico, in quanto i costi della carne, del latte e derivati sono superiori a quelli degli altri paesi comunitari. Ribadisco ancora una volta il concetto, che si deve puntare sulla produzione viticola in quanto l'ambiente è ideale per la coltivazione della vite e delle barbatelle.

D. - Nell'ultimo secolo un numero elevatissimo di abitanti della sua zona, sono emigrati in tutti i continenti, con particolare predilezione per le Americhe. Il fenomeno emigratorio ha prodotto indubbiamente riflessi di grande importanza nella vita sociale ed anche nell'economia del suo Comune. Ci può dare maggiori notizie sull'importante argomento indicandoci anche i contatti attuali e se gli

R. - Senz'altro il fenomeno dell'emigrazione ha prodotto riflessi di grande importanza per il nostro Comune.

È noto che negli anni passati in una zona prettamente agricola quale la nostra, il reddito era molto basso tenuto presente inoltre che il terreno veniva prevalentemente lavorato a mezzadria o in affitto e che non esistevano in loco industrie; l'unico modo per riuscire a dare un avvenire migliore alla famiglia rimaneva l'emigrazione.

Oggi si nota il fenomeno inverso; per esempio nello scorso 1976 si è avuta una sola persona emigrata e ben 41 immigrate dai vari paesi esteri.

I contatti con i nostri emigranti sono molteplici: già da alcuni anni viene loro inviato un calendario edito a cura dell'Amministrazione comunale riprodotte immagini caratteristiche delle nostre frazioni; sono state pure inviate pubblicazioni e il notiziario comunale. È stato anche girato un filmato che coglie momenti tipici della vita della nostra gente ed inviato agli emigranti dell'Argentina.

Buona parte degli emigranti hanno risposto esprimendo parole di vera gratitudine e compiacimento per queste iniziative che hanno dato loro modo, annualmente, di vedere luoghi noti mai dimenticati.

Io mi sono recato prima in Canada, in occasione della inaugurazione dei locali della "Famee Furlane" poi, al Congresso organizzato dalla Federazione delle Società Friulane in Argentina, ed ho potuto personalmente constatare quanto hanno saputo fare grazie alla loro intraprendenza e buona volontà.

D. - Ci può dire qualche cosa in tema di assistenza degli anziani?

R. - Resasi libera, nella frazione di Pozzo, una scuola elementare costruita recentemente con criteri di buona ospitalità e dotata d'impianto di riscaldamento, l'Amministrazione comunale ha pensato di ospitarvi gli anziani del Comune che erano prima ricoverati nelle case di Riposo dei vicini centri oppure che, per motivi diversi, non era per loro sufficiente l'assistenza domiciliare già in atto.

Il fatto permette di cogliere alcuni valori: mantenere l'anziano in contatto con il proprio ambiente evitando così il disagio di doversi integrare in nuovi ambienti e sottostare ad inevitabili regole ed orari;

— dargli la possibilità di visitare con brevi passeggiate le case dei parenti e conoscenti e di ricevere a loro volta le visite di amici con maggior frequenza. Insomma non si dà l'impressione né si fa sentire come estraneo, tagliato da tutta una vita che faceva parte della propria esistenza.

Viene chiamata CASA-FAMIGLIA per indicare uno stile ed un contenuto nuovi. È una casa famiglia, quindi potrà ospitare un numero ridotto di persone (otto-dieci); ogni ospite inoltre è libero di entrare e uscire quando crede. Ognuno è tenuto a rispettare gli altri, cercando di non creare difficoltà con il proprio atteggiamento, ma il modo di agire in questo rapporto è lasciato alla sensibilità del singolo. Ogni ospite dispone di un'ampia stanza da letto; a disposizione di tutti c'è una cucina in cui possono consumare i pasti preparati dalla collaboratrice familiare oppure confezionare da sé quando lo desiderano. Il



Chiesa di San Nicolò dove morì il Beato Bertrando patriarca di Aquileia.

(foto Ciol)

funzionamento viene seguito da una assistente sanitaria che ha, tra l'altro, il compito di recepire e farsi tramite con l'Amministrazione comunale, delle richieste ed esigenze degli ospiti. Questo tentativo per la ricerca di una soluzione al problema degli anziani ha già dato positivi risultati soprattutto sotto il profilo umano.

Dalla risposta del Sindaco alla prima nostra domanda rileviamo che, in materia di istruzione pubblica, il comune di S. Giorgio ha acquisito il primato regionale mediante l'istituzione di un Centro scolastico elementare a tempo pieno, nel capoluogo. Di ciò va il merito innanzi tutto all'Amministrazione comunale che, con prontezza e larghezza di vedute, ha incoraggiato l'Autorità scolastica a realizzare l'iniziativa e poi ha provveduto sollecitamente a predisporre locali, servizi ed altre provvidenze, per renderla funzionale. Molto importante è che, dopo il forte impulso iniziale, la gestione del Centro funziona in maniera eccellente sia sotto il punto di vista didattico che riguardo ai servizi di ogni genere, tra cui la cucina, dalla quale escono pietanze sane e nutrienti che sono la migliore medicina per tener in forza i bambini ed i ragazzi.

Altro plauso al Sindaco ed ai suoi collaboratori per la iniziativa veramente benefica e socialmente avanzata di ospitare, gli anziani del comune bisognosi di assistenza, nell'edificio libero e moderno della scuola di Pozzo. Circa gli altri argomenti toccati nell'intervista siamo convinti che il fatto, di portare a conoscenza di un vasto pubblico, situazioni e problemi di una importante Comunità quale è quella del comune di S. Giorgio della Richinvelda, avrà ripercussioni favorevoli per intensificare i rapporti economici e culturali tra le popolazioni.

Concludiamo con un argomento che ci sta molto a cuore: gli emigranti. Ci ha veramente sorpreso che S. Giorgio, un centro tutto proteso verso l'agricoltura e le sue specializzazioni, abbia dedicato ai suoi figli emigranti un complesso di iniziative e di attenzioni, degne di essere imitate da altri comuni. La emigrazione è un problema che ha tuttora una grande importanza per tutto il nostro mandamento e non si farà mai abbastanza a favore dei nostri conterranei che, disseminati in tutto il mondo, alimentano ancora, con i frutti dei loro sacrifici e del lavoro, la terra dove sono nati. Intanto la Pro Spilimbergo, con l'intendimento di dedicare in futuro al problema dell'emigrazione un complesso di valide iniziative, coglie l'occasione di esprimere a tutti gli emigranti del comune di S. Giorgio ed a quelli di tutto il mandamento il più cordiale ed affettuoso saluto.

Vittorio Pitussi

TRAVESIO

di BIANCA TOSITTI

Ad un anno e più mesi dal primo sisma che ha colpito la nostra terra è doveroso ricordare con riconoscenza quanto è stato fatto finora dal Governo, dalla Regione, dalla Provincia, e quanta generosa solidarietà è stata profusa al Friuli dagli Italiani e da popoli di ogni nazionalità.

Questa immane catastrofe ha risvegliato nei cuori degli uomini valori che parevano essersi assopiti, uno spirito di amore fraterno che ha lenito le sofferenze di quei tragici giorni. Grazie alla vasta solidarietà nel nostro Comune abbiamo potuto realizzare, o realizzeremo, le seguenti opere indispensabili per la nostra comunità:

Asilo Infantile di Toppo, realizzato con i fondi del giornale "Il progresso Italo Americano" e della Associazione "Famee Furlane Club" di New York;

Nuova Scuola Media, donata dall'A.I.D. (Dipartimento Americano per gli Aiuti Internazionali), la cui costruzione inizierà in autunno;

Poliambulatorio per la Vª Comunità Montana, previsto dal Piano Urbanistico Regionale, che costruiremo con i contributi dell'Amministrazione Provinciale di Como.

E non possiamo scordare nemmeno l'opera tempestiva e silenziosa di Autorità Militari e Civili, soldati, Vigili del Fuoco, operai di Brugnera e Varese, volontari e volontarie Gen, Scouts, venuti da ogni parte dell'Italia che hanno scritto pagine di bontà e di generosità indimenticabili.

Ora una buona parte della nostra popolazione terremotata è sistemata nei prefabbricati realizzati dalla Regione e dal Commissariato del Governo; l'opera di riparazione delle case intanto continua con ritmo intenso anche se molti sono in attesa di operare con la legge 30. L'Amministrazione dal canto suo ha dato inizio ad opere i cui progetti erano già pronti prima del sisma:

- un serbatoio idrico per le frazioni di Usago e Molevana;
- le fognature per le stesse frazioni;
- l'illuminazione elettrica nel capoluogo;
- le reti di distribuzione dell'acquedotto di Zancan e Usago;
- il manto alle strade del Comune.

Provvederà inoltre a realizzare con i contributi regionali la riparazione e ristrutturazione della SCUOLA ELEMENTARE del Capoluogo e della SEDE MUNICIPALE, ed infine la costruzione della PALESTRA per la Scuola Media.

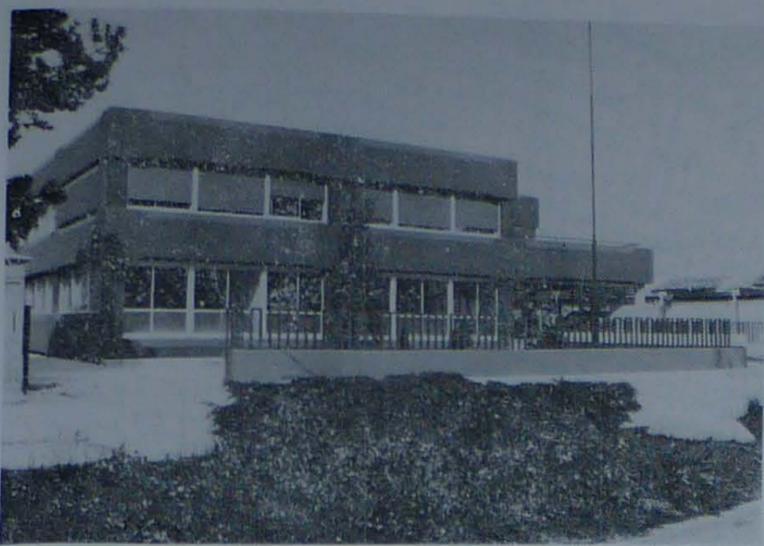
Tutte queste, è vero, sono opere di fondamentale importanza ma la ricostruzione più importante, anche se più lenta e faticosa, è quella morale. È una conquista che ci impegna tutti attraverso una battaglia difficile, non contro gli altri, ma contro noi stessi per vincere l'individualismo e l'egoismo, e superare con coraggio contrasti e competizioni.

Bianca Tositti



SEQUALS

di V. P.



Nuovo edificio antisismico a Sequals: la Scuola Elementare

(foto Costantini)



Nuovo edificio antisismico a Lestans: la Scuola Materna

(foto Costantini)

Abbiamo seguito con viva attenzione gli effetti del sisma, che ha così crudelmente colpito l'anno scorso i paesi del comune di Sequals. Nei due precedenti numeri del Barbacian, abbiamo diffusamente portato a conoscenza dei lettori, ciò che è stato fatto dai responsabili dell'Amministrazione comunale e dalle altre Autorità, per superare con coraggio le conseguenze del trauma da cui era stata investita la popolazione. Siccome ci sentiamo tuttora legati a Sequals ed al suo futuro, abbiamo voluto sentire nuovamente il Sindaco Bortuzzo, che ci ha così sintetizzato la situazione del momento. Ad oltre un anno dal sisma del sei maggio

dell'anno scorso le conseguenze dell'evento vanno lentamente sistemandosi mediante la attuazione di una serie di provvedimenti e di iniziative. Ad una delle prime necessità, il ricovero delle persone rimaste senza casa, - circa mille terremotati - si è provveduto installando un numero adeguato di prefabbricati che sono stati forniti in gran parte, dalle Ditte Volani di Trento e Commerciale Tecnica di Bologna, e per una porzione minore acquistati dai danneggiati. E' bene precisare che questo sistema provvisorio di ricovero è stato accolto senza contrasti dalla popolazione, alla condizione e con la prospettiva, di poter quanto prima recuperare le 380 case grave-

mente danneggiate e le 400 distrutte o in corso di demolizione. Ora diverse case danneggiate si stanno riparando a cura dei proprietari che però, attendono l'emanazione e la applicazione della nuova Legge di Ricostruzione del Friuli, per completare i lavori resi più onerosi dalla scossa del 15 settembre u.s. che ha notevolmente aggravato il danno di tutto il patrimonio edilizio. Una situazione particolarmente sensibile in questo momento si verifica causa il rientro degli emigranti per le ferie estive. Si è in difficoltà per dare alloggio a tanti di loro che, arrivati in paese, trovano la loro casa distrutta o inagibile.

In tema di ricostruzione il Comune, tramite la Commissione Montana, ha già predisposto il piano geosismico e geologico per i centri abitati. Con tale piano vengono stabiliti i criteri di maggiore o minore rischio sismico delle varie località e posizioni su cui bisognerà ricostruire. Di tali dati dovranno tener conto i tecnici chiamati a progettare la ricostruzione dei centri che sono stati distrutti. Gli architetti incaricati dal Comune stanno elaborando i piani particolareggiati con i quali verranno suddivisi i lotti, da assegnare alle famiglie per la ricostruzione delle loro case distrutte, e predisposte le urbanizzazioni primarie e secondarie.

Per quanto riguarda i servizi sociali di recente sono state inaugurate e aperte: la Scuola Elementare del capoluogo, costruita a tempo di record dalla Regione e dalla Amm. Prov.le di Pordenone; la Scuola Materna di Lestans, donata dalla Chiesa Evangelica di Zurigo. Naturalmente entrambe le costruzioni sono in muratura e antisismiche. E' stato pure restaurato e ristrutturato il Municipio e la Scuola Materna del capoluogo con mezzi forniti dalla Regione e mediante offerte di benefattori.

Sta per essere ultimata la Casa dell'Emigrante, realizzata dall'Ente Nazionale Lavoratori Rimpatriati e Profughi, e costituita da un complesso di mini - alloggi, sale di soggiorno, infermeria e servizi, in cui troveranno assistenza emigranti che rientrano nel luogo di origine e che sono privi di una propria casa. L'Amministrazione Comunale sta ripristinando, compatibilmente alle disponibilità finanziarie, la rete dell'illuminazione pubblica, la rete idrica e la rete stradale all'interno dei centri abitati, già gravemente danneggiata dal sisma e dai successivi lavori di demolizione.

Circa le attività agricole diverse sono state le iniziative tendenti a migliorare il complesso delle strutture. L'Ersa ha costruito alcune nuove stalle moderne che favoriranno l'incremento zootecnico. Si nota una buona ripresa e l'incremento di iniziative nell'attività degli artigiani il che fa prevedere un aumento dell'occupazione.

Nel campo dell'edilizia tradizionale sono in corso di costruzione alloggi, donati da alcuni benefattori, che saranno ceduti al Comune il quale provvederà ad assegnarli ad altrettante famiglie terremotate e bisognose. Anche l'Istituto Autonomo Case Popolari, costruirà una serie di alloggi a carattere economico.

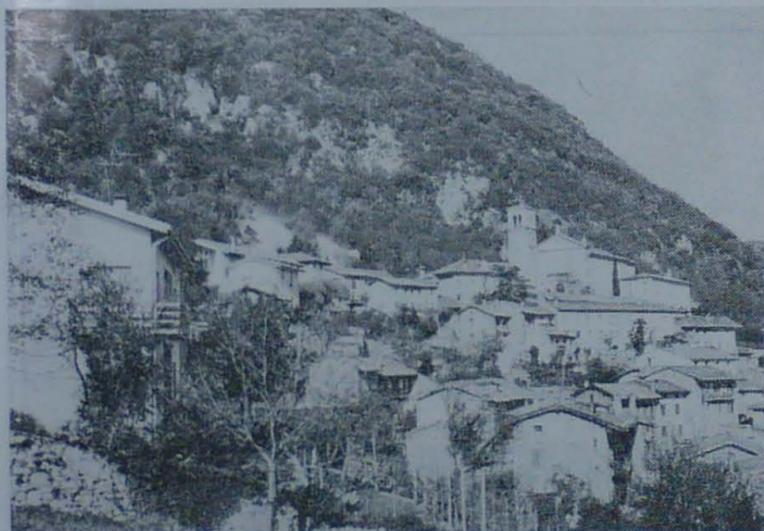
Le attività terziarie hanno ripreso tutte il loro lavoro, anche se talune in forma precaria, e con manufatti messi a disposizione dalla Camera di Commercio di Pordenone e dalla Associazione Commercianti.

Nel caso del ricupero e del ripristino degli edifici di carattere storico - ambientale e delle opere d'arte, esiste un temporeggiamento nell'accordare gli aiuti che, qualora fosse ulteriormente prolungato, potrà render vano ogni intervento. Ad oltre un anno dal sisma si può constatare con soddisfazione che il temuto esodo definitivo di una parte della popolazione non si è verificato. Anzi esiste in genere ed emerge anche tra gli emigranti la volontà di rientrare e di insediarsi nel comune di origine. Segno evidente della riconquistata fiducia nell'avvenire e nella possibilità di far risorgere i nostri paesi pedemontani.

Vittorio Pitussi

VITO D'ASIO

di DON OLIVIERO BULLESI e ARMANDO PERESSON



Una veduta di Vito d'Asio.

In breve, qual'è la situazione attuale a Vito d'Asio?

Tutte le persone residenti stabili la sera del terremoto ora sono sistemate o nelle baracche fatte venire dalla Caritas Svizzera o nei prefabbricati della Regione oppure nelle cosiddette "bianchine". Anche nei Bearzi hanno avuto una baracca ogni famiglia.

A parte qualche inconveniente in caso di pioggia o di burrasca non ci si può lamentare. In questi giorni una assistente sociale e una incaricata oltre che la levatrice provvedono alla assistenza degli anziani e degli ammalati a domicilio. Anche una suora viene ogni settimana per una visita.

In paese sono in via di avanzata costruzione alcune case cosiddette "Montanelli" (dal nome del direttore de "Il Giornale" promotore di una sottoscrizione che ha fruttato centinaia di milioni) e un complesso attorno alla fontana realizzato dalla Caritas Svizzera.

La diocesi di Basilea si prefigge la ricostruzione sull'area dell'ex asilo con la finalità primaria di fornire un mini appartamento a persone anziane sole e bisognose senza altra prospettiva. Il paese è per tre quarti distrutto. Si è proceduto alla demolizione delle case e alla asportazione delle macerie. E' in corso l'appalto per il restauro del campanile che costituisce un pericolo pubblico dovendosi passar vicino per accedere al cimitero. Anche la chiesa dovrebbe venir restaurata così come era. Si è costituita una Cooperativa locale per la Ricostruzione di Vito d'Asio, alla quale possono far parte tutti gli abitanti del paese versando la quota di L. 10.000. Si è fatto di tutto perché Vito d'Asio non muoia e si farà di tutto per la ricostruzione e ricomposizione del tessuto sociale e umano del nostro paese.

Don Oliviero Bullesi

facciata rivolta verso il centro del paese dove si trova la fontana.

Al riparo delle montagne e dei boschi la gente si salvò anche dalle invasioni dei Turchi che verso il 1400 rasero al suolo tanti paesi della bassa friulana fino a Casarsa e S. Vito. Le montagne resero la vita del paese sempre difficile, soprattutto per l'agricoltura. Le fabbriche, la vita produttiva, il progresso rimasero sempre lontano da Vito d'Asio che per la emigrazione si trasformò presto in un paese di donne, vecchi, artigiani, contadini e pastori. La produzione dei cappelli, delle pantofole (i scarpe), la tessitura, la pastorizia, la casearia (il formaggio Asino fu ricercatissimo fin dal 1500, come testimonia il Palladio), la coltivazione della frutta, rappresentarono sempre le uniche attività lavorative del paese.

La popolazione al momento del terremoto contava circa 250 persone residenti stabili, quasi tutti anziani: nel dopoguerra del 40 - 46 erano 700; in 30 anni l'emigrazione spopolò per i 2/3 il paese. A partire non erano più i capifamiglia, ma l'intero nucleo familiare. Si sono sempre cercate di organizzare le strutture adatte per il turismo nell'800 e 900; soprattutto la fonte termale vicino Anduins (acque litobromozolfo-magnesiache). I portali del 6 - 700, fra cui quello degli Ortus Jacopo, ispiratore del Foscolo, le case antiche, le passeggiate, la chiesa furono visitate da molta gente della vicina pianura.

Anche negli ultimi anni, d'estate il paese si riempiva: tornavano gli emigranti e tutti gli altri paesani; trovare una casa libera era diventato un problema.

La "Pro Loco" si metteva al lavoro e organizzava i classici festeggiamenti di Ferragosto. Un'altra Associazione rivestì particolare importanza per la vita del paese, la Società Operaia, che nell'organizzazione e negli ideali ri-

cordava molto le società di mutuo soccorso che in Francia furono il primo esempio di sindacato. La Società interveniva nei casi più pietosi con assistenza immediata e tangibile. I soci si radunavano annualmente in gennaio per la "Festa degli artisti" e organizzava l'omaggio ai caduti il 4 novembre.

Per una conoscenza anche sommaria di Vito d'Asio bisogna rilevare l'attaccamento dei paesani alla loro chiesa e alle tradizioni religiose: l'orgoglio d'aver una chiesa e una facciata (opera del Rupolo) da far invidia ad una chiesa cittadina; l'orgoglio di poter mostrare parecchie opere d'arte come il battistero (1543), il San Gottardo (1600), la tela di Odorico Politi (1800), l'Organo (1830), le pergamene del 1400 1500 ecc. Tradizionali le feste di S. Gottardo la prima domenica di maggio e della Madonna la terza domenica di ottobre.

Da Vito d'Asio si raggiunge facilmente il colle S. Martino e l'antica chiesa matrice della Pieve, dove si può ammirare l'altare di pietra del Pilacorte (1526). Di recente è stata aperta ed asfaltata una strada che unisce il paese alla vallata sopra il monte Asio da dove si può spaziare su tutta la bassa friulana fino alla laguna veneta ed è soprattutto utilissima per gli abitanti che possono transitare in macchina e trasportare foraggio e legna in paese.

A girare per il paese distrutto, ormai non ci si trova più, non si riconoscono le case, il paese è diventato un piazzale, le distanze da un punto all'altro sono diventate più brevi. Si cerca di ricordare la vita com'era prima, si passa davanti alle fondamenta della antica trattoria centrale, vengono in mente l'allegria, la speranza di chi aspettava, e la tristezza delle storie degli emigranti, la rabbia di chi era stufo di vivere in disparte e di correre sem-

pre a chiedere lavoro a gente che non parla la sua lingua; vengono in mente i pettegolezzi di paese... e filastrocche di paesani innamorati:

Sintaz al fogolar
no si sta tant mal
quattri ciacaris in compagnia
a l'è dute un allegria.
Lusignis e flame
bielis frutis cu la mame
vin bon e tant calor
a l'è il cianton per fa l'amor.
Seduti al focolare
non si sta tanto male
fare quattro chiacchiere in compagnia
è tutta un'allegria
Faville luccicanti di fiamme
belle ragazze con le mamme,
vino buono e tanto calor,
è il cantone giusto per far l'amor.

La vita del paese era solo questo, e si svolgeva "sot la nape di Scolu", vicino a un "tai di vin o una sgnape". Il paesano cercava di dimenticare la tristezza e la rabbia per godersi il suo paese, la sua gente.

Ma ora che si deve ricostruire Vito d'Asio, la stanchezza e la rassegnazione non ci sono più, non ci devono essere. Finalmente la gente di Vito d'Asio può lavorare per il paese, per se stessa, per ricostruire non solo la "Nape di Scolu", ma perché il paese ritorni meglio di prima, perché ritornino i bambini, le famiglie, la scuola, per poter avere finalmente a disposizione farmacia e medico, per poter raggiungere facilmente la città, perché i giovani alla sera non siano costretti a scappare. Se non si fa tutto questo, se insieme al paese non si ricostruisce la sua gente, Vito d'Asio muore come muoiono i vecchi che dopo il terremoto hanno perso l'unica cosa che era rimasta loro, la casa. Il folklore, le storie di paese, le feste d'estate, l'allegria sembrano persi per sempre. Ma si può e si deve ricostruire tutto questo e si può tornare alla allegria di un tempo e con l'aiuto di tutti sconfiggere il terremoto e anche l'emarginazione e l'isolamento. Tutti quelli che amano Vito d'Asio devono soprattutto fare questo.

Armando Peresson

CARROZZERIA SAITA & C.

- VERNICIATURA A FORNO
- BANCO PROVA
- SOCCORSO STRADALE

NUOVA SEDE:

LESTANS

Zona Artigianale

Pinzano a ricordo



Geometra Mario Scatton, Pinzano al Tagliamento.

Alcune note, per un doveroso omaggio e profilo.

Il geom. cav. uff. Mario Scatton: la rettitudine, la diligenza, la capacità, fatte persona. Ma sia anche permesso ricordare quel suo pregevolissimo atteggiamento polemico, inteso a non accettare, per acquiescenza, una ipotesi qualsiasi e bensì mirante a ricercare, attraverso il serrato confronto delle opinioni, la più intelligente ed equilibrata impostazione da darsi ai problemi in esame.

Sempre vivo il suo interessamento per ciò di cui si occupava; fulminea la Sua intuizione della sostanza del vertere; ricco di felice fantasia ogni suo intervento.

Affezionato alle cose e alla storia del Comune nativo, ma sensibilissimo ai problemi e alle sorti dell'intero Mandamento, è scomparsa con Lui una fulgida figura di cittadino, mentre lascia di sé quel vivo ricordo a cui non può non richiamarsi chi, con cuore e con fede, sia legato a questa nostra gente, ansiosa di opere e di un suo nobile compito avvenire.

D. M.

un vecchio sogno del Conte Ceconi

di MARIA SILVANA MIROLO

Lo Spilimberghese e la Carnia aggemellati alla emarginazione regionale e alla sottocultura, la Val d'Arzino e l'Alto Tagliamento isolati e con nel cuore la tristezza e la solitudine della arretratezza secolare dovuta alla lontananza dai centri di cultura, e la dipendenza culturale sociologica, ideologica, politica ed economica da Udine dapprima, e da Udine/Pordenone ora, sono in attesa ancora dal Governo dalla Regione di una struttura valida per la rinascita socioeconomica e per una nuova fase di progresso e di avanzamento culturale.

La val d'Arzino e l'alto Tagliamento uniti nell'identico disagio e nell'identico desiderio di progresso e di reagire ad una arretratezza millenaria, nell'intento di migliorare con una comune analisi politica le condizioni socioeconomiche della propria comunità vivono nella speranza che per loro è certezza di una ripresa dello sviluppo delle zone colpite dal terremoto e attendono un discorso che concretamente portino avanti in un accordo generale programmatico qualcosa di nuovo che possa modificare il ruolo di emarginazione della nostra zona in un ruolo più dignitoso per tutta l'economia regionale nel suo insieme.

Molte cose in questi ultimi anni in realtà sono state realizzate per l'abilità amministrativa delle nostre autorità elette, ma il terremoto ha reso vani impegni, finanziamenti e programmi, ed ora nel fiorire delle iniziative nulla ancora si è concretizzato di veramente importante che potesse funzionare da centro propulsore, da nuovo polmone per dare più ampio respiro e per migliorare e per fare rivivere le attività della nostra zona da lungo tempo depresse ed avviliti.

Negli anni passati si sono risolti molti problemi in particolare quelli della viabilità che ancor oggi rimangono di primaria importanza. Si son realizzate un'ampia viabilità secondaria, la costruzione di strade turistiche ed interpoderali, ma non si è pensato affatto ad una struttura importante, portatrice di nuova vitalità, quale potrebbe essere una strada funzionale tutto l'anno che potesse collegare rapidamente la Val d'Arzino con l'alto Tagliamento e il Pordenonese, e il Pordenonese con l'alta montagna di Paularo, di Paluzza, di Ravaschetto, di Ovaro, di Sauris, di Rigolato, di Forni Avoltri, di Ampezzo, di Forni di Sopra. E' necessario pensare ad una strada scorrevole da San Francesco a Verzegnis, veramente moderna con adeguati trafori ad una quota non superiore ai 600 metri che collegando rapidamente San Francesco a Verzegnis, passando sotto alla Sella Chianzutan inserirebbe tutta la quinta comunità montana nella Carnia rendendole agevoli tutti i servizi sociali presenti a Tolmezzo, e tutta la Carnia potrebbe giovare di una rapida comunicazione con Pordenone, con tutto il complesso industriale del basso Tagliamento e del Veneto orientale.

Si attuerebbe così il sogno del Conte Ceconi di unire in modo rapido la Val d'Arzino con l'alto Tagliamento, col portare a termine quelle opere che con tanto entusiasmo egli iniziò a proprie spese e che a distanza di anni sono testimonianza della operosità e della volontà di sacrificio della nostra gente di montagna.

Sarebbe un'importante impresa di particolare rilevanza nel contesto dello sviluppo di tutto il sistema economico del Friuli occidentale, sud occidentale, e nord occidentale, che



Il possibile tracciato della nuova strada.

anche in vista del traforo del Passo di Monte Croce Carnico, verrebbero centro di nuovi commerci in una più ampia ottica di maggiore integrazione tra una zona molto industrializ-

zata e una zona, quale quella carnica, ancora in cerca di ruoli peculiari ed anche di una specializzazione turistica.

Maria Silvana Mirola



stellaflex

Fabbrica Artigiana Materassi a Molle ed Affini

VIA PONTE ROITERO

circonvallazione - di fronte Sina auto

SPILIMBERGO

CONFEZIONE MATERASSI A MOLLE

anche con la lana del cliente per

realizzare un notevole risparmio

e un prodotto di qualità

- materassi in lana
- salvamaterassi
- federe - guanciali
- Trapunte
- cardatura in genere
- vasto assortimento tessuti moderni e tradizionali

termocombustibili

AMOCO DOMUS
olio combustibile extra fluido

Calore... pulito, rapido, preciso
in tutta economicità

AMOCO PREMIER
gasolio per riscaldamento

AMOCO KEROSENE
in contenitori

SPILIMBERGO
Zona Industriale Cosa, 10

1937

1977

quarant'anni di esperienza serietà capacità

DE STEFANO SCAVI

SCAVI E MOVIMENTI DI TERRA
DEMOLIZIONI E LIVELLAMENTI
33097 SPILIMBERGO (PN)

DE STEFANO VENILIO

COSTRUZIONI EDILI - IDRAULICHE - STRADALI
CONGLOMERATI BITUMINOSI
33097 SPILIMBERGO (PN)

DE STEFANO BETON

CALCESTRUZZO PRECONFEZIONATO - GHIAIE
33097 SPILIMBERGO (PN)

l'auto che cerchi
il camion che ti serve
l'assistenza che vuoi

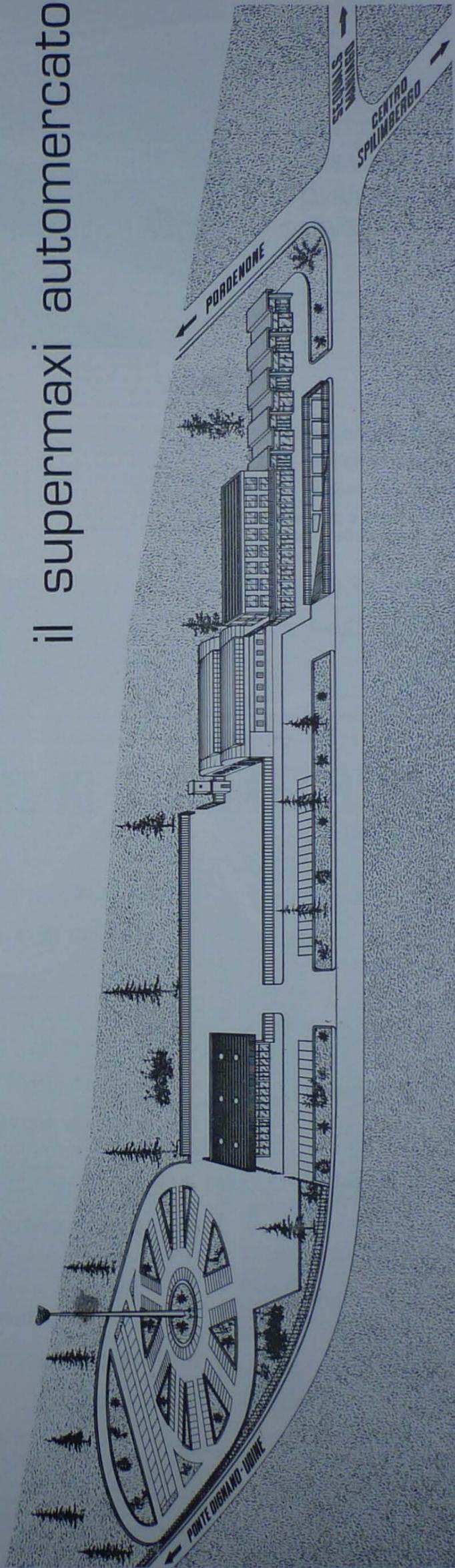
FIAT
CONCESSIONARIA



FRATELLI SINA & C. S.n.C. **SPILIMBERGO**

MANIAGO - Via Unità d'Italia, 17

il supermaxi automercato



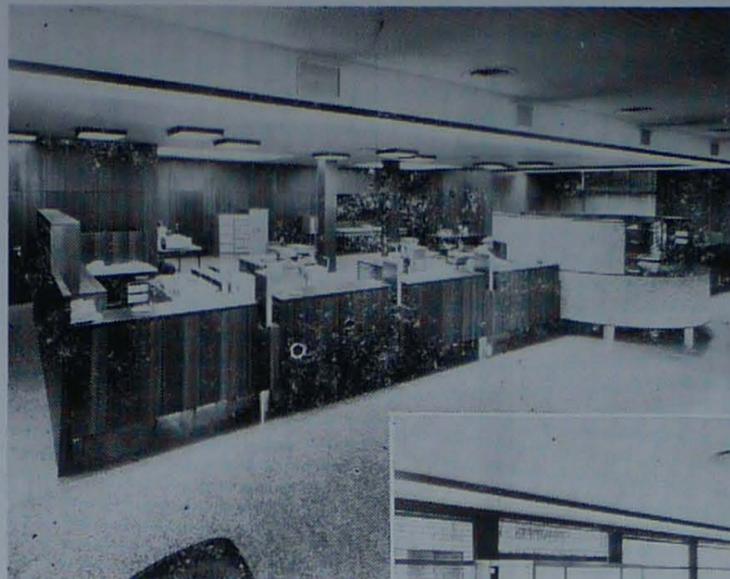
BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C. spa

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO

AGENZIE:

DIGNANO
 CLAUZETTO
 FORGARIA
 MEDUNO
 TRAVESIO



servizi ed informazioni
 per rimesse emigranti

amministrazione titoli

servizi di:

- pagamento imposte
- pagamento bollette ENEL
- pagamento bollette telefoniche
- riscossione o pagamento affitto per conto delle clientele



servizio cassette
 di sicurezza
 per la custodia
VALORI
 in apposito
 locale corazzato

SERVIZIO DI CASSA CONTINUO

OSPEDALE GENERALE DI ZONA "S. Giovanni dei Battuti" - SPILIMBERGO

Tel. 2040 - 2270 - 2670

Pronto soccorso stradale sanitario Tel. 2040

Chirurgia

Primario

Prof. Dott. ANGELO GUERRA

Libero Docente in Patologia speciale chirurgica

Specialista in:

CHIRURGIA GENERALE - OSTETRICIA
GINECOLOGIA - UROLOGIA

Aiuto

Dott. CORRADO MONALDI

Specialista in:

CHIRURGIA GENERALE

Assistenti

Dott. VINCENZO PALADINI

Dott. ELVIO BENEDETTI

Medicina

Primario

Prof. Dott. PLINIO LONGO

Libero Docente in Semeiotica medica

Specialista in:

CARDIOLOGIA - EMATOLOGIA
GERIATRIA

Dott. FULVIO BROVEDANI

Aiuto Medico

MEDICINA GENERALE

Assistenti

Dott. GIUSEPPE FILIPPELLI

Dott. ALBERTO FUMAGALLI

Elettrofonocardiografia e Oscillometria

Ostetricia-Ginecologia

Primario

Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO

Specialista in:

GINECOLOGIA - OSTETRICIA
CHIRURGIA GENERALE - ANESTESIA

Assistente

Dott. ENZO BRESINA

Centro preven. tumori femminili

Direttore

Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO

Aperto ogni sabato non festivo dalle 15 alle 18

Malattie dei bambini

Pediatra

Dott. LIVIO MOLINARO

Le visite nei poliambulatori succitati si effettuano esclusivamente nei pomeriggi dei giorni feriali, escluso il sabato

Anestesia

Aiuto capo servizio

Dott. SERGIO FERRANDO

Assistente

Dott. TULLIO FAELLI

Radiologia e terapia fisica

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi ultra violetti - Forni alla Bier)

Primario Dott. BALILLA FLOREANI

Specialista in:

RADIOLOGIA MEDICA

Ricerche cliniche

(Metabolismo basale - Microbiologia - tutti gli esami biochimici di laboratorio)

Primario

Dott. GIUSEPPE COSTA

Specialista in:

IGIENE - CARDIOLOGIA - EMATOLOGIA

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10

Centro trasfusionale

EMOTECA

Dirigente

Dott. GIUSEPPE COSTA

Sede:

Associazione Friulana Donatori Sangue
Delegazione di Spilimbergo

Orecchio - naso - gola

Consulente Specialista

Dott. ROMANO LISCO

Ogni lunedì feriale dalle ore 10.30 alle 13
Mercoledì e venerdì feriali dalle ore 15.30 alle ore 17.30.

Oculista

Consulente Specialista

Dott. GIANFRANCO SALATI

Ogni sabato feriale dalle 8.30 alle 11

Malattie della pelle

Consulente Specialista

Dott. MARIO MION

Fisiokinesiterapia

Consulente Specialista

Dott. PAOLO DI BENEDETTO

Ogni sabato feriale dalle ore 9 alle 11

ORARIO

VISITE AI DEGENTI

TUTTI I GIORNI

dalle ore 11.45 alle 12.30

e

dalle ore 19 alle 19.30

Sezione pediatrica

TUTTI I GIORNI

dalle ore 11.45 alle 12.30

Reparto dozzinanti

dalle ore 8 alle 21

Le visite FUORI ORARIO saranno concesse soltanto per MOTIVI GRAVI e previo permesso scritto